



trebicchieri

IL SETTIMANALE ECONOMICO DEL GAMBERO ROSSO



BRINDISI LOW COST PER UN ANNO DA DIMENTICARE

FOTONOTIZIA

Sarà Siracusa ad ospitare il prossimo G7 dell'Agricoltura. Ecco cosa sappiamo del prossimo vertice



EXPORT

Nove mesi in flessione. L'Italia si ferma a 5,65 miliardi. Giù gli Usa, sorprende la Francia



SALUTE

L'Oms torna all'attacco. Un nuovo documento esorta tutti i Paesi a tassare di più il vino



MONTALCINO

Via libera all'ampliamento dei vigneti per il Rosso. A disposizione altri 350 ettari vitati



L'INTERVISTA

Dopo la peronospora è l'ora della Xylella. Il direttore del Crea Velasco: "Non abbassare la guardia"





Siracusa ospiterà il prossimo G7 dell'Agricoltura

È Siracusa la città scelta per ospitare il prossimo G7 dell'Agricoltura a presidenza italiana. Lo ha annunciato al Gambero Rosso il ministro dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare **Francesco Lollobrigida** di ritorno dall'AgriFish (il Consiglio Ue Agricoltura e Pesca), che si è tenuto a Bruxelles il 10 e l'11 dicembre.

“Il G7 dell'Agricoltura sarà un evento verticale di promozione del vino italiano, ma non solo” ha detto *“Porteremo tutti i principali ministri dell'Agricoltura in Sicilia, a Siracusa per la precisione, per parlare delle eccellenze dell'agroalimentare”*.

Il vertice si svolgerà a settembre del 2024.

Il G7 riunisce annualmente i leader di Canada, Francia, Germania, Italia, Giappone, Regno Unito e Stati Uniti e integra il ruolo del G20. L'ultima volta si era riunito in Italia nel 2017 a Taormina, mentre per la parte agricola la città ospitante, scelta dall'allora ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina, è stata Bergamo.

Nel 2023 si è tenuto in Giappone, a Miyazaki (22 e 23 aprile) e si è concluso con la presentazione di un documento in 12 punti che comprendono azzeramento delle emissioni di gas serra, rilancio delle aree rurali e parità di accesso ai finanziamenti, in particolare per i giovani e le donne.

L'Italia, rappresentata da Lollobrigida, era arrivata in Giappone portando con sé quattro punti fermi: no ad alimenti standardizzati, sì al cibo di qualità per tutti, avanti con il sostegno comune alle misure Ue per l'Ucraina, contrasto ai falsi prodotti italiani e difesa delle indicazioni geografiche. Punti che saranno presumibilmente riproposti a Siracusa, insieme ad alcuni cavalli di battaglia del Ministro Lollobrigida come, ad esempio, lo stop alla carne coltivata. - **L.S.**

EXPORT. Nove mesi ancora complicati: l'Italia si ferma a 5,65 miliardi Segno meno per imbottigliati Dop e Igp

di Gianluca Atzeni

Con 1,58 miliardi di litri di vino esportato l'Italia chiude il periodo gennaio-settembre 2023 in stabilità rispetto allo scorso anno, ma perde qualche punto a valore, con il fatturato che scende da 5,76 a 5,65 miliardi di euro, in calo dell'1,9%. Il bilancio delle vendite fuori confine di vino made in Italy presenta evidentemente più ombre che luci. Se il trend non dovesse cambiare nel quarto trimestre (cosa poco probabile), l'export italiano potrebbe chiudere l'anno ancora una volta al di sotto degli 8 miliardi di euro, dopo i 7,87 miliardi del 2022.

Si conferma il momento difficile dei vini imbottigliati che lasciano sul terreno il 5% a volume e il 5,5% a valore (a quota 3,3 miliardi di euro), con gli spumanti che perdono il 3% delle quantità per guadagnare il 2,5% nei valori, a quota 1,57 miliardi di euro. In particolare, il Prosecco e l'Asti perdono rispettivamente il 3,8% e lo 0,3% a volume, guadagnando però il 3,6% (oltre 1,1 miliardi di euro di vendite) e il 3,8 per cento. Balzo degli sfusi, circa +20% a volume ma con un valore a -0,8%



Export vino Italia gen-set 2023 - top 5 mercati

Paese	valori (mln/euro)	%
Stati Uniti	1300	-9,5
Germania	865	3,8
Regno Unito	602	3,5
Svizzera	300	-1,4
Canada	286	-17,4

fonte: Fonte: elaborazione Tre Bicchieri su dati Istat

(100 mln di euro). Positiva la performance del gruppo dei vini frizzanti, con +5,2% a volume e +8,8% a valore per un export di 380 milioni di euro.

Nel segmento imbottigliati, flettono i vini Dop (-6,6% volume e -4,6% a valore a 2,15 mld di euro) e anche i vini Igp (-3,8% e -6,2% a 974 mln di euro).

Stati Uniti in flessione. Sorprende la Francia

Considerando i principali mercati clienti del vino italiano, è ancora calo in doppia cifra per gli Stati Uniti che peggiorano proprio a settembre: il -22% rispetto allo stesso mese 2022 porta il periodo cumulato gennaio-settembre 2023 a -12,9%. Non va meglio nei valori, con -9,5% a quota 1,3 miliardi di euro, su cui pesano sia il -8,6% degli imbottigliati sia il -11,4% degli spumanti, tra cui il Prosecco, che perde il 9,1% dei valori esportati e si ferma a 302 milioni di euro.

In **Canada**, il vino italiano perde il 18% nelle quantità e il -17,4% a valore (286 mln di euro). **Nel Regno Unito** giù le quantità a -2,6% con una crescita del fatturato a 602 milioni di euro (+3,5%). La **Germania** ha acquistato 405 milioni di litri (+12,5%) per una spesa di 865 milioni di euro (+3,8%), spinto dal +7,6% della spumantistica. Le soddisfazioni arrivano dalla vicina **Francia**, coi transalpini che hanno acquistato il 12,7% in più tra gennaio e settembre 2023 spendendo 234 milioni di euro (+13,8%) di cui oltre 86 di solo Prosecco, ma bisogna anche evidenziare il segno negativo del solo mese di settembre 2023 che ha perso quasi il 25% a valore rispetto allo stesso mese del 2022. I **Paesi Bassi** crescono del 3,9% a volume e del 4,6% a valore. Segno meno per la **Svizzera** (-5,3% in quantità e -1,4% nei valori, vicini a 300 mln di euro) così come per il **Belgio** (-6,7% e -3%).

Ancora difficoltà in **Giappone** dove nei 9 mesi il vino italiano lascia il 16% delle quantità e oltre 11 punti percentuali, a quota 140 milioni di euro. Profondo rosso per la **Cina**: -26,6% in quantità e appena 70 milioni di euro di giro d'affari, in calo dell'11,5 per cento. Positivo, infine, il conto presentato dalla **Russia** che segna un +5,6% in quantità e valori che salgono del 13,8% sopra i 106 milioni di euro.

FOCUS PREZZI

A inizio dicembre rialzi a due cifre per bianchi e per rossi



Nel settore vino, quest'anno non ci si annoia. Alla notizia dei 51 mln/hl di giacenze (dichiarazioni al 31 luglio), praticamente le più alte degli ultimi 20 anni, ha fatto da controaltare la revisione al ribasso delle stime vendemmiali (che si fermerebbero tra 38 e 40 mln/hl, con una contrazione compresa tra -20% e -24%).

Le disponibilità interne sono sicuramente al di sotto della media degli ultimi 5 anni ma non segnano un record negativo nelle ultime 15 campagne. Insomma, di vino ce n'è poco ma non pochissimo, sebbene il mercato stia rispondendo con una certa vivacità delle richieste soprattutto sui vini comuni che, peraltro, sono quelli le cui giacenze sono in flessione rispetto alla precedente campagna.

Nei primi 5 mesi della campagna, con dicembre appena iniziato, si assiste a rialzi a due cifre sia nei bianchi sia nei rossi, coi primi che hanno raggiunto 5,20 euro l'ettogrado e i secondi i 5,45. Anche in questo caso, **non si tratta di livelli record dei listini ma certamente si ha un buon recupero rispetto alle flessioni**

Prezzi medi alla produzione di vini comuni: Italia e Spagna a confronto (€/ettogrado)



della scorsa campagna. Intanto, sul fronte della domanda si fanno i conti con vendite in flessione nella Grande distribuzione e con un export che nei primi 9 mesi 2023 segna una sostanziale stabilità dei volumi spediti oltre frontiera a fronte di un lieve calo dei valori (-2%), per il diverso

mix di prodotti, che vede crescere gli sfusi del 19% in volume, mentre gli imbottigliati scendono del 5%. Sembra interrotta anche la corsa degli spumanti: -3% in volume a fronte di +2,5% in valore.

– Tiziana Sarnari - Analista Ismea

AGRIFOOD. In 9 mesi export Italia a 47,4 miliardi di euro: su di 6 punti percentuali Ma il saldo commerciale è in netto peggioramento

Nove mesi di forte crescita per l'export agroalimentare italiano che, grazie a un incremento annuo del 6,1%, raggiunge 47,4 miliardi di euro, di cui 41 riconducibili ai prodotti dell'industria alimentare e 6,3 mld ai prodotti dell'agricoltura (+3,2%).

L'analisi Ismea su base Istat dice anche, però, che nello stesso periodo è stato molto consistente l'aumento delle importazioni (+7,9%), a 48,6 mld di euro.

Il risultato si deve soprattutto all'aumento del 9,2% dell'import di prodotti dell'industria alimentare (32,3 mld), condizionate da un generale incremento dei prezzi degli alimentari trasfor-



mati. Più contenuta la crescita dell'import di prodotti agricoli (+5,5% a 16,3 mld), a causa di un aumento più moderato dei listini.

Nel complesso, il deficit commerciale italiano dell'agroalimentare ha raggiunto 1,2 miliardi di euro ed è in netto peggioramento rispetto alla cifra di 0,38 mld dello stesso periodo di un anno fa. Guardando verso fine d'anno, secondo l'analisi Coldiretti sui dati Istat, l'export agroalimentare a dicembre 2023 raggiungerà il valore massimo di sempre,

con 64 miliardi di euro, e una crescita del 6% rispetto allo scorso anno.

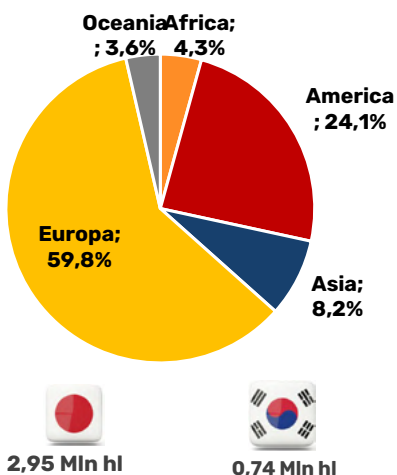
MERCATI. Seguendo gli indici economici, la bussola dell'export vino indica l'Asia Ecco quali sono i Paesi target del futuro secondo Wine Monitor e Grandi Marchi

di Loredana Sottile

Il 2023 non passerà di certo alla storia come un anno da incorniciare. I segni meno del vino in tutti i principali mercati spingono ad una serie di riflessioni per il futuro, aspettando tempi migliori. Tuttavia, al netto del 2023, se si guarda agli ultimi 20 anni ci sono aree dove i consumi di vino sono molto cresciuti e altri, dove al contrario, sono andati giù. In rosso (vedi infografica) c'è praticamente tutta l'Europa, mentre dagli Stati Uniti all'Asia il segno è positivo. Se si guarda alla ripartizione delle quote di consumo, **l'Europa continua a rappresentare il 59,8%, l'America il 24,1% e l'Asia l'8,2%**. Ed è proprio su quest'ultima – che di certo non rappresenta una zona saturata e che ha dalla sua un importante sviluppo economico in divenire – che si è concentrata l'analisi di Wine Monitor commissionata dall'Istituto Grandi Marchi (18 iconici brand italiani del vino che insieme esprimono un fatturato di 610 milioni di euro) per capire come penetrare meglio in due mercati in particolare: Giappone e Corea del Sud. Un mercato consolidato il primo (con circa 3 milioni di ettolitri), un emergente (e per questo ancora più interessante) il secondo, considerati l'aumento del +168% nei consumi e del +200% nelle importazioni negli ultimi cinque anni (2023 escluso).

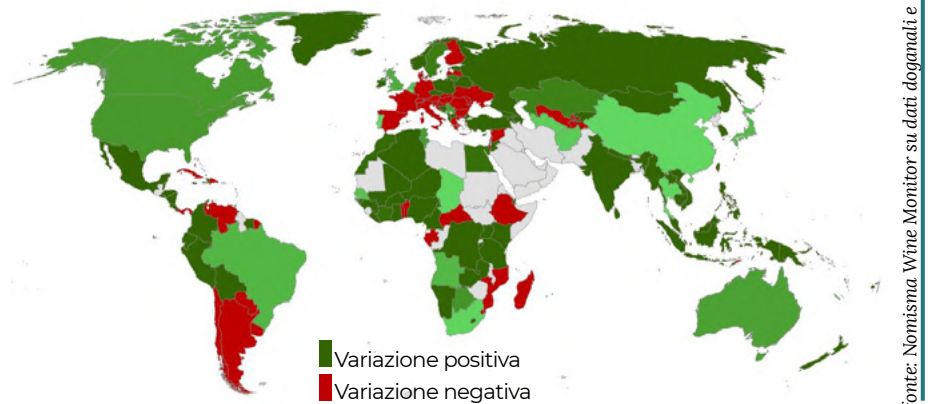
Consumi mondiali di vino per continente

(2022, % sui volumi)



fonte: Nomisma Wine Monitor su dati doganali e OIV

Consumi di vino (var % volumi 2022 vs 2000)



fonte: Nomisma Wine Monitor su dati doganali e OIV

Tra i vini italiani più esportati in entrambi i mercati figurano rossi toscani, rossi piemontesi, Prosecco e Asti. Relativamente ai comportamenti d'acquisto, si registra un'incidenza più alta in Giappone (il 45% della popolazione consuma abitualmente vino) con target prevalente degli over 50 (Gen X e Baby Boomers); poco più bassa in Corea del Sud (39%) dove la Gen Z incide più dei Baby Boomers (18% contro 16%).

Il prezzo è il principale driver di acquisto, ma anche il territorio di provenienza, (per il 34% dei consumatori giapponesi) e il valore del brand (per il 19% dei coreani), fanno la differenza durante l'acquisto e costituiscono i principali parametri per identificare un vino di alta qualità.

Un altro dato rilevante emerso dall'indagine riguarda il ruolo dei ristoranti italiani da considerare come una delle principali leve di comunicazione e diffusione dei fine wines: infatti i consumatori di entrambi i Paesi considerano degustazioni e show cooking interessanti momenti di approfondimento, nonché una delle occasioni di consumo più ricercate. Riguardo al packaging, in entrambi i Paesi si fa particolare attenzione ai dettagli e ai richiami territoriali in etichetta e in Giappone emerge un grande apprezzamento per i tappi di sughero che non rappresentano invece una priorità per la Corea del Sud.

“Nonostante la leadership detenuta dalla Francia con il 58% delle importazioni di vini in Giappone e il 35% in Corea del Sud” ha evidenziato Denis Pantini, responsabile Nomisma Wine Monitor, “il 21% dei consumatori giapponesi prevede di aumentare - nei prossimi 3 anni - il consumo dei fine wines italiani (a fronte di un 7% che invece presume di ridurli). In Corea del Sud le prospettive sono ancora più rosee, con quasi un consumatore su due che pensa di aumentarne l'acquisto, contro un 17% di chi invece immagina di ridurli e un 9% che non cambierà abitudine”.

Occhi puntati sull'Asia, quindi, dove allargando il campo ci sono anche altre importanti destinazioni, come ricorda il presidente IGM **Piero Mastroberardino**: *“Hong Kong al momento in pausa di riflessione continua ad essere un hub importante per tutto il mercato asiatico, il Vietnam sta diventando una meta sempre più battuta dai turisti asiatici e non solo, Taiwan sebbene piccola va presidiata perché può dare importanti soddisfazioni”.*

Per l'anno che verrà l'Istituto, che proprio nel 2024 compirà 20 anni, si dice fiducioso e pronto a scommettere sulla ripresa dei mercati. Sulla stessa linea d'onda l'Osservatorio Wine Monitor: *“Quello che sta finendo è stato un anno difficile”* chiosa Pantini *“ma il prossimo ci aspettiamo un rimbalzo”.*



PEDEMONTIS

Il Respiro Profondo del Piemonte.



Ai piedi delle Alpi, sulle colline del Roero, nasce **Pedemontis**, un'azienda agricola dove **bosco e tartufaie, vigne e noccioleti**, pratiche agricole e animali respirano all'unisono, condividendo uno spazio di **cooperazione** che rafforza la vitalità dell'ambiente e regala eccellenze di rara perfezione.

pedemontis.it

OUTLOOK. Le preoccupanti previsioni della Commissione Ue sul vino da qui al 2035 Giù consumi, superfici e produzione

di Gianluca Atzeni



Consumi, produzione, superfici. È una sfilza di segni meno quella prospettata per il mercato del vino europeo entro il 2035. Il quadro a medio termine offerto dal recente report della Commissione Ue salva soltanto le esportazioni, seppure in un contesto di estrema incertezza. Nuove tendenze salutistiche, ampliamento della gamma di bevande, cambiamento dei gusti, crisi produttive sono alcuni dei fattori principali che determineranno questo scenario. L'analisi economica, va sottolineato, si basa sui dati dell'attuale contesto macroeconomico, presupponendo che questi restino sostanzialmente invariati nel tempo.

Il consumo di vino, in particolare, dovrebbe scendere dell'1% annuo nell'arco dei prossimi 12 anni (da 128,5 a 119 milioni di ettolitri) posizionandosi appena sotto i 20 litri pro-capite, che significa una riduzione di 2,4 litri rispetto alla media registrata tra 2018 e 2022. **La diminuzione interesserà soprattutto le tipologie rosse e sarà compensata da un incremento di vini a basso tenore alcolico, bianchi, rosati e spumanti.** Stabili a 30 milioni di ettolitri i volumi di vino de-

stinati ad altri usi, come la distillazione. Nel complesso, si tratta, come si legge nel report realizzato dalla Dg Agri, di una *"previsione ottimistica"* e che *"in futuro potrebbe anche fare registrare una diminuzione maggiore"*.

Sul fronte produttivo, l'Europa è destinata a perdere oltre 11 milioni di ettolitri entro il 2035. E se i consumi interni di vino costituiranno ancora la gran parte degli sbocchi per il settore vino europeo (82%), alla luce di una riduzione generalizzata dei volumi anche la produzione dovrebbe subire delle conseguenze, con un -0,6% per anno, che condurrà i volumi totali dai 156,4 mln/hl del periodo 2018-2022 a 145 milioni entro il 2035. A tale fattore, si aggiungeranno, da un lato, l'impatto della crisi climatica caratterizzata sempre più da situazioni estreme per i viticoltori come in questo 2023 e, dall'altro lato, la riduzione dell'uso dei pesticidi e i piani di riduzione dell'uso dell'acqua per l'irrigazione previsti da alcuni governi europei. Assieme alla produzione, il report della Dg Agri dell'Ue prospetta una lieve diminuzione delle superfici vitate, secondo un trend già notato tra 2012 e 2022, con un calo dello 0,4% da qui al 2035, da 3,2

a 3,1 milioni di ettari di vigneto.

Si salvano le esportazioni che, tuttavia, non dovrebbero registrare i ritmi di crescita degli anni precedenti che avevano registrato, come è noto, diversi record. Va premesso che **in alcuni mercati tradizionali per l'Europa la domanda di vino ha raggiunto livelli di saturazione.** Pertanto, per dirla coi numeri, il tasso annuo di crescita delle vendite di vino europeo oltre i confini dovrebbe essere dello 0,3% entro il 2035, con quantitativi che passeranno dai 30,9 mln/hl del 2018-2022 ai 32 mln/hl. Le ragioni sono molteplici.

Tra tutte, una maggiore competizione attesa tra prodotti delle fasce di vino a basso costo e medio costo e un cambiamento delle preferenze di consumo nei mercati di destinazione. Tuttavia, secondo gli analisti di Bruxelles, a fronte di un rallentamento nella crescita a volume si noterà una spinta sui valori esportati, grazie ai vini Dop e Igp di qualità premium e agli spumanti. Infine, alla luce del generale calo dei consumi domestici, in segno negativo ci saranno le importazioni di vino, previste a -2% annuo da ora fino al 2035.

SALUTE. Oms ancora all'attacco In un manuale suggerisce ai governi di tassare gli alcolici

Nuovo ingresso a gamba tesa dell'Oms sugli effetti negativi legati al consumo di alcolici. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, per evitare i 2,6 milioni di morti l'anno (e gli altri 8 causati da diete scorrette), i governi dovrebbero inserire nuove tasse o alzare quelle attuali su alcolici e bevande zuccherate. Attualmente, la maggioranza dei Paesi non le applica con lo scopo di favorire comportamenti più sani. In particolare, sono 148 gli Stati che tassano le bevande alcoliche ma **ci sono ben 22 Paesi (tra cui l'Italia), in gran parte in Europa, che non applicano tasse sul vino.** In media, la percentuale globale di accise sul prezzo della marca di birra più venduta è del 17,2% (per gli spirit è del 26,5%). È qui che l'Oms si spinge oltre, presentando un [manuale tecnico sulle politiche e sulla gestione fiscale degli alcolici](#): una guida pratica di 300 pagine che suggerisce di applicare o alzare le tasse come misura di salvaguardia della salute.

La posizione Oms sull'alcol è nota ed è contenuta nel Piano d'azione 2022-2030 che punta a ridurre i consumi: le accise si devono applicare a tutte le bevande zuccherate e alle bevande alcoliche. *"Tassare i prodotti non salutari determina popolazioni più sane"*, ha dichiarato Rüdiger Krech, che dirige l'unità di Promozione della salute dell'Oms, sottolineando che la misura ha un effetto positivo sulla società, con un calo di malattie collegate e maggiori entrate per i governi da usare per migliorare i servizi pubblici. *"Nel caso dell'alcol"* ha aggiunto Krech *"le tasse contribuiscono anche a prevenire violenza e incidenti stradali"*. Tra gli esempi c'è la Lituania. Un Paese che, nel 2017, ha aumentato le tasse sugli alcolici ottenendo una decrescita di morti e malattie collegate all'alcol. Dal punto di vista fiscale, il governo ha aumentato gli introiti dalle tasse sull'alcol, da 234 milioni di euro del 2016 a 323 del 2018, registrando un calo dei decessi riferibili all'alcol (da 23,4 su 100mila persone del 2016 al 18,1 del 2018).

In riferimento al vino, per l'Oms l'applicazione eventuale di tasse è meno impattante sull'economia della filiera nazionale in Paesi, come Italia, Francia, Nuova Zelanda, Australia, Cile, Spagna che sono considerati esportatori netti (export superiore all'import). Tuttavia, scorrendo il manuale Oms, si coglie anche un apprezzamento per l'Italia e per il suo modello di consumo degli alcolici, considerato positivo come per Francia e Australia, a differenza di quello del Sud Africa ritenuto uno dei peggiori al mondo. Come a dire, dove il vino è radicato nella cultura nazionale, il rischio di alcolismo è meno alto. Forse è proprio da lì che bisognerebbe ripartire. - **G.A.**

Romagna: ti verso una storia.



Vigneti Romio

www.vignetiromio.it



Guarda la storia



[vignetiromio](#)



BIOLOGICO. L'Italia dal 2024 avrà finalmente un Piano d'azione nazionale

Oltre 2,3 milioni di ettari coltivati, 83mila aziende e oltre 90mila operatori. Sono i numeri del comparto italiano del bio che potrà contare, d'ora in avanti, su un Piano d'azione nazionale. La Conferenza Stato-Regioni ha raggiunto, mercoledì 6 dicembre, l'atteso accordo sullo schema di decreto del Masaf, che finalmente dà attuazione alla legge del 9 marzo 2022 sul comparto. Diversi i punti qualificanti del piano, che potrà essere aggiornato ogni anno. Innanzitutto, favorire la conversione al metodo bio delle imprese; poi **sostenere forme associative e contrattuali per rafforzare l'organizzazione della filiera di settore**; incentivare il consumo con iniziative di informazione ed educazione, in particolare nella ristorazione collettiva. Il piano nazionale intende anche promuovere i distretti biologici, favorire l'insediamento di nuove aziende nelle aree rurali montane; migliorare controlli e certificazioni. Infine, sostenere la ricerca e promuovere progetti di tracciabilità e valorizzare le produzioni tipiche italiane. Non ultimo in ordine di importanza, introdurre il **marchio Made in Italy bio**.

Per **Federbio** si tratta di un passo fondamentale dal momento che il piano individua una strategia per fa-



vorire produzione e consumi. Considerando che l'Europa punta a raggiungere il 25% di superficie coltivata entro il 2027 e che [l'Europarlamento ha bocciato la riduzione del 50% dell'uso dei pesticidi](#) prevista nella strategia Farm to fork della Commissione, il metodo biologico "è lo strumento concreto a disposizione per ridurre l'uso della chimica di sintesi in agricoltura", ha dichiarato la presidente Maria Grazia Mammuccini. Secondo l'organizzazione, la realizzazione degli obiettivi del piano sul biologico è strettamente legata all'attuazione del piano strategico nazio-

nale della Pac in maniera integrata a quanto previsto per il settore agroalimentare all'interno del Pnrr.

Aiab (Associazione italiana agricoltura biologica) ha già chiesto un tavolo di regia nazionale sul biologico con le Regioni, per avere una ricaduta uniforme su tutto il territorio nazionale del piano d'azione del bio e dei fondi Pac. "Sarà necessario dare operatività quanto prima a tutti gli aspetti del piano nazionale" ha sottolineato il presidente Giuseppe Romano "perché sarà ciò che terrà insieme tutti gli strumenti attualmente a disposizione verso un'agricoltura biologica". - **G.A.**

FRANCIA. Il Governo in soccorso dei viticoltori bio: pronti 94 mln di euro

Il governo francese mette mano alle tasche e aggiunge altri 34 milioni di euro ai 60 milioni già stanziati per gli aiuti alle imprese vitivinicole biologiche, colpite da una forte crisi di mercato e dal calo della domanda nell'ultimo anno e mezzo. La decisione arriva dopo l'analisi dei dossier urgenti consegnati dalle associazioni tra agosto e fine settembre scorsi. Il Governo ha previsto la possibilità di versare un cospicuo acconto (76%) alle imprese entro metà dicembre 2023. **Per i viticoltori c'è quindi la possibilità di ricevere una somma pari a metà del danno economico**,

calcolato sugli esercizi finanziari chiusi tra il primo giugno 2022 e il 31 maggio 2023, a patto che abbiano subito



un calo della marginalità lorda del 20% e un altrettanto 20% sul flusso di cassa, rispetto alla media dei bilanci realizzati tra giugno 2018 e maggio 2020. L'obiettivo del ministero francese dell'Agricoltura è la tutela del potenziale produttivo del vino biologico nazionale. Contemporaneamente, il Masa ha annunciato l'avvio di una campagna di comunicazione per la promozione del bio.



FERGHETTINA

Franciacorta



Azienda Agricola Ferggettina di Roberto Gatti
via Saline 11, 25030 Adro (BS), Italy



CAMPAGNA FINANZIATA AI SENSI DEL REG. UE N. 1308/2013
CAMPAIGN FINANCED ACCORDING TO EU REGULATION N. 1308/2013

www.ferghettina.it

SOCIAL. Mezzacorona, Frescobaldi e Ruffino sono le cantine italiane più digital Instagram è il canale più utilizzato ma LinkedIn è quello che cresce di più

Il mondo del vino? Sempre più digital. Arrivata alla decima edizione, la ricerca condotta da Omnicom PR Group Italia illustra l'aumento di interesse e la presenza online delle prime 25 aziende italiane per fatturato.

Un quadro [che non rivela grandi scossoni rispetto alla classifica dello scorso anno](#) e che vede **Mezzacorona in testa alla classifica** (come nel 2022), seguita da Compagnia de' Frescobaldi che conquista il secondo posto, superando Ruffino (terza posizione). Quarto posto per Tenute Piccini che sale dal 13esimo posto dello scorso anno e Villa Sandi (che va su di due posizioni). Classifica a parte, quel che viene fuori dall'analisi è l'incremento di milioni di followers sui principali social network e una crescita gli-commerce proprietari, a cui si aggiunge una cura sempre maggiore della "user experience" sui siti aziendali insieme ad una maggior cura dei contenuti pubblicati.

"In 10 anni il comparto italiano del vino ha abbracciato il digitale in modo sempre più efficace" afferma **Massimo Moriconi** general manager e amministratore delegato di Omnicom PR Group Italia. *"I canali social sono stati 'testati' nel tempo per poi essere selezionati in modo netto in base ai pubblici specifici delle aziende del comparto. L'e-commerce è stato esternalizzato in una prima fase per poi diventare proprietario, permettendo così una maggiore vicinanza ai clienti durante tutte le fasi di acquisto oltre a favorire esperienze di marca a vario titolo"*.

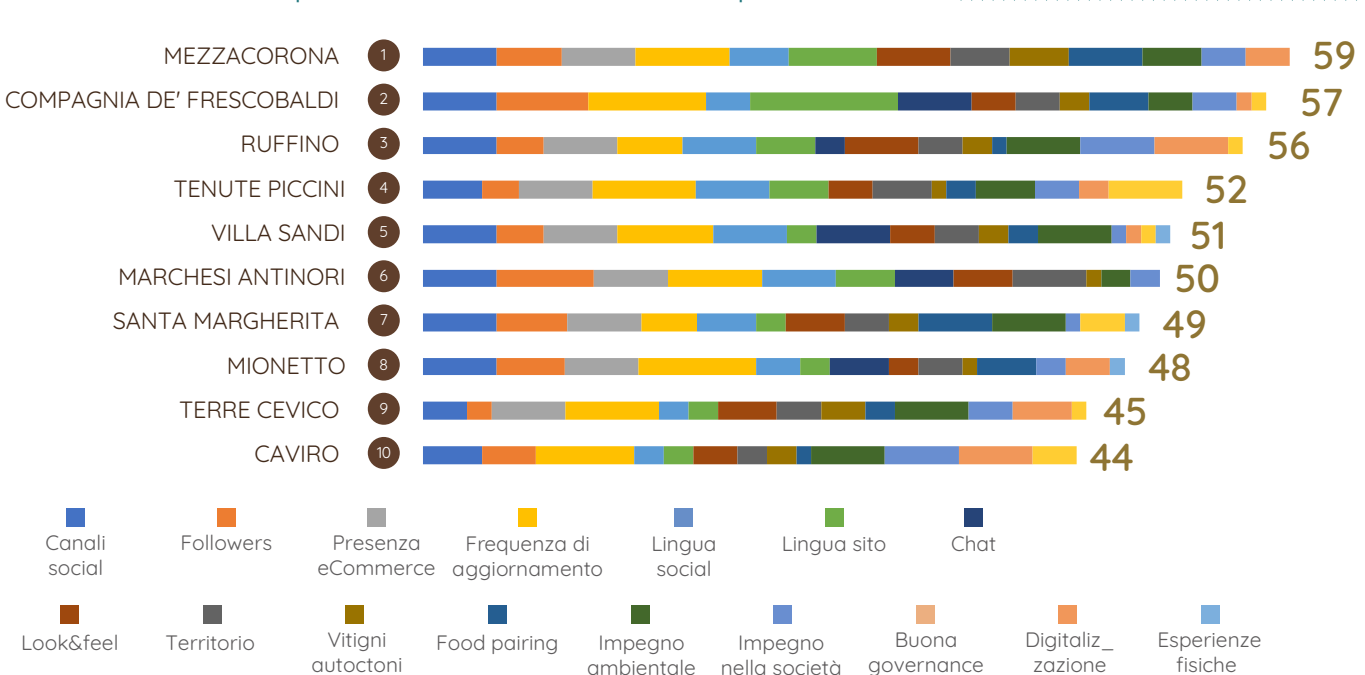
Sebbene Instagram rimanga il canale più utilizzato, LinkedIn sta crescendo notevolmente. In riferimento allo scorso anno, si è registrato un incremento di aggregato di follower del 28% per il primo, mentre la piattaforma dedicata ai professionisti ha visto un aumento del 260%.

Su 25 aziende, solo cinque non hanno creato un profilo ufficiale. Meno bene per Facebook, che vede un calo dell'8% dei followers. Poco presidiati X (Twitter) e Tik Tok in cui rispettivamente sono presenti solo 9 e 5 aziende. Tuttavia, va sottolineato che dal 2014 è stato riscontrato un aumento di tre milioni di followers sulle diverse piattaforme: 2,3 milioni su Facebook, 960.000 su Instagram e 100.000 su X. Negli anni è cambiato anche l'approccio delle cantine riguardo alla comunicazione su questi canali: da contenuti mirati alla vendita del prodotto, pubblicati con una frequenza di aggiornamento non programmata, si è passati a una frequenza più organizzata e frequente e dei contenuti che non riguardano solo il prodotto finale, ma toccano **diverse tematiche che circondano il vino, tra cui territorio, sostenibilità e persone.** Tra questi, gli approfondimenti sull'abbinamento cibo-vino e i vitigni autoctoni rappresentano degli argomenti che hanno uno spazio dedicato all'interno dei siti aziendali.

Oltre l'italiano lingue più presenti e utilizzate relativamente all'export dei prodotti, troviamo l'inglese primeggiare (24 cantine su 25, contro le 25 su 25 nel 2022), seguito dal tedesco (10 su 25, contro le 9 su 25 nel 2022) e infine il cinese (4 su 25, come già nel 2022).

"Le aziende che hanno investito bene nel digitale sono riuscite a gestire meglio il periodo pandemico e a lavorare prima di altre su progetti 'vino 4.0' e di tracciabilità su blockchain. Per il futuro prevediamo ulteriori investimenti in tecnologia e agricoltura di precisione, anche al fine di mitigare per quanto possibile gli effetti del cambiamento climatico. Ancora una volta il settore potrà essere fonte di best practice a livello nazionale e internazionale" conclude Moriconi. — **M.T.**

Presenza online delle prime 25 aziende vinicole italiane per fatturato



fonte: Classifica "Il settore vinicolo in Italia", a cura dell'Area Studi Mediobanca



DONNA COLETTA
1886

Viviamo per produrre
vini pregiati



che arricchiscono il
gusto e l'anima.



LEONE DE CASTRIS
1665



www.leonedecastris.com

Sotto l'albero si fanno largo le bollicine low cost

▲ di Loredana Sottile



Tra Natale e Capodanno in Italia saranno stappate 101 milioni di bottiglie ma il bilancio di fine anno vira in negativo per le denominazioni bandiera: giù Prosecco Doc, Docg e Asti. Per non rinunciare ai brindisi natalizi i consumatori opteranno per gli spumanti a basso costo

Saranno 333 milioni le bottiglie di spumante italiano stappate nel mondo per le festività di Natale. Solo nel Belpaese oltre 95 milioni, a cui si aggiungeranno gli sparkling esteri (leggi soprattutto Champagne), con circa 6 milioni di bottiglie, per un totale di 101,7 milioni di bottiglie. Poco sopra le quantità dello scorso anno (+1%) e a +24% rispetto al pre-Covid (anno 2019).

È quanto emerge dall'analisi Uiv-Ismea sui consumi natalizi, in cui si evidenzia però che, se gli sparkling italiani sono sostanzialmente in linea con il 2022, a crescere sono soprattutto le bollicine estere che registrano un netto +12%.

Cosumi di spumante per le feste: 101,7 mln di bottiglie (+1,6%)



LA RIVINCITA DEGLI SPUMANTI ECONOMICI

Inflazione e caro vita non hanno, quindi, fermato la voglia di festeggiare, ma hanno spinto i consumatori verso la scelta di prodotti più accessibili per le loro tasche. L'incremento maggiore degli acquisti è, infatti, spostato sugli spumanti più economici come metodo charmat anche varietali e di annata, che registrano una produzione di 206 milioni di bottiglie (+7,5%), secondo le stime a tutto il 2023. Una crescita produttiva che va a discapito delle denominazioni "bandiera" italiane come Prosecco e Asti Spumante o agli altri metodo classico che chiudono la stagione con una »

Produzione di spumanti in Italia 2023





#stappacongamberorosso

VINI D'ITALIA 2023



Campo del Pari '16 PAKRAVAN PAPI

In Toscana nella zona della Maremma più precisamente nel comune di Riparbella troviamo l'azienda Pakravan Papi. L'azienda nasce negli anni 2000 per merito di Amineh Pakravan ed Enzo Papi, oggi l'azienda conta 100 ettari di cui 80 di bosco e 20 di vigneto e una gamma articolata di diverse etichette. Con Marco Sabellico assaggiamo il Campo del Pari '16. Dal colore rubino cupo e fitto con riflessi violacei, al naso è intenso ricco di frutti rossi di visciola, ribes e mora matura, note balsamiche, erbacee e di pepe bianco. Al palato è strutturato, morbido, elegante sorretto da una bella vena acida con un finale lungo, speziato con note fruttate. Ottimo in abbinamento con formaggi di media stagionatura e carni alla griglia.

Visita il sito pakravan-papi.it/

Per guardare la puntata:

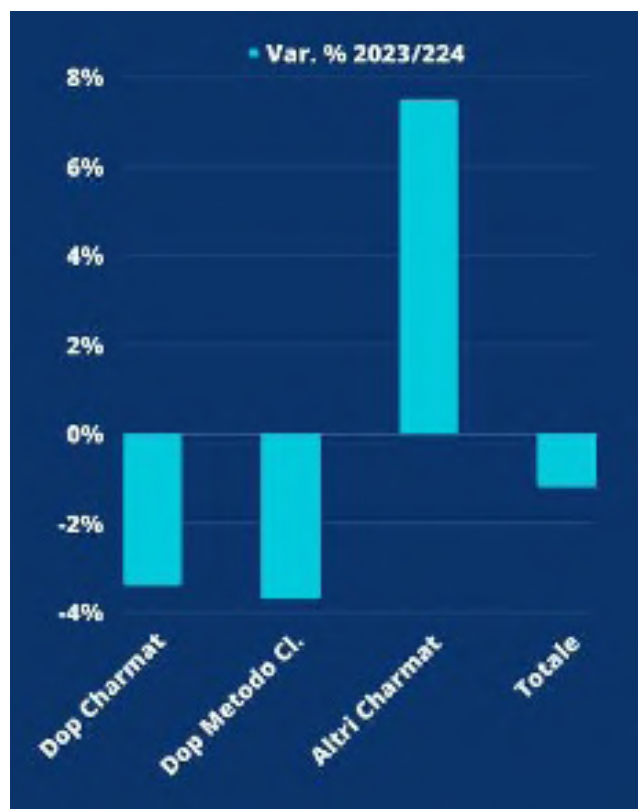
[instagram.com/reel/C0y7nW7IFc_/](https://www.instagram.com/reel/C0y7nW7IFc_/)

LE STORIE

contrazione del 3%, a 727 milioni di pezzi.

Dall'altra parte, invece, c'è una fascia della popolazione che non rinuncia a comprare bollicine da fuori confine. Quel +12% dei consumi esteri non fa altro che

Produzione di spumanti in Italia 2023



sottolineare una divaricazione che finisce per diventare sociale: da una parte la corsa ai low cost, dall'altra la corsa agli Champagne.

CROLLA IL PROSECCO DOCG, SALE L'ASOLO

Chi sale e chi scende tra le grandi denominazioni? La stima produttiva dell'Osservatorio Uiv-Ismea per il 2023 (in linea con le richieste di mercato) indica un notevole calo per il Conegliano Valdobbiadene Prosecco Docg (-11%). Segno meno, ma contenuto, anche per la Doc (-1,8%), mentre, dell'universo Prosecco, si salva solo l'Asolo che, in controtendenza, mette a segno un +12%. Tra le altre denominazioni in flessione ci sono Lessini Durello (-10%), Asti e Trento Doc (-5% per entrambi), infine Franciacorta (-4%).

In terreno positivo, oltre all'Asolo, figurano Oltrepò Pavese metodo classico (+6%) e Alta Langa (+7%), tenendo presente che si tratta di produzioni molto più contenute rispetto alle Dop sopra citate (vedi tabella a pag.18).

SFUMA IL TRAGUARDO DEL MILIARDO DI BOTTIGLIE

La prima conseguenza della minore richiesta di grandi bollicine italiane è lo spostamento in avanti dell'obiettivo produttivo di un miliardo di bottiglie. Una soglia psicologi- >>

*Tu mi hai rapito il cuore,
sorella mia, con un solo tuo sguardo,
con una perla sola del tuo orecchino!*



Griet di
Palma

TENUTA
SANT'ISIDORO



santisidoro.net

I VINI PIÙ ESCLUSIVI HANNO UN SITO TUTTO NUOVO



Scopri il nuovo sito **Enoteca Esselunga**: potrai scegliere tra **più di 1.000 etichette di pregio**, in **esclusiva online**, e riceverle comodamente a casa tua, con **consegna in tutta Italia**.

Ti aspettiamo su [enoteca.esselunga.it](https://www.enoteca.esselunga.it)

Enoteca
ESSELUNGA

VAI SUL SITO



Stima della produzione 2023 di vini spumanti in Italia

DENOMINAZIONE	Ettoltri imbottigliati 2023	variazione
Asti	446.602	-5,0%
Franciacorta	159.232	-4,0%
Oltrepò Pavese metodo classico	4.140	6,0%
Asolo Prosecco	201.923	12,0%
Conegliano Valdobbiadene	631.671	-11,0%
Trento	94.736	-5,0%
Prosecco	3.912.411	-1,8%
Alta Langa	13.322	7,0%
Lessini Durello	6.699	-10,0%

fonte: Osservatorio Uiv-Ismea

ca che non sarà superata neppure in questo 2023, come invece si auspicava all'inizio: per arrivare al traguardo bisognerà attendere almeno altri 12 mesi. Intanto, ci si accontenterà di una sostanziale tenuta dei volumi. Con un paniere dell'offerta aggiustato grazie all'incremento delle produzioni di spumante non Dop, il computo totale previsto da Ismea e Unione italiana vini a fine 2023 è pari a 936 milioni di bottiglie di spumante italiano, in 7 casi su 10 commercializzate all'estero.

SALE IL PREZZO MEDIO DEGLI SPUMANTI

A superare il miliardo durante le festività saranno, invece, gli incassi di produttori e imprese spumantistiche italiane, ma solo a causa dell'inflazione.

Sotto l'albero, infatti, **le bollicine si presentano quest'anno con un prezzo medio più alto, con i listini cresciuti di oltre il 5%** a causa della situazione economica e del surplus di costi produttivi. Si spiega così lo spostamento dei consumatori verso prodotti low cost.

LA FRANCIA NON RINUNCIA AL PROSECCO

Non vanno meglio le cose all'estero. Se negli ultimi 10 anni le vendite di spumante italiano nel mondo sono praticamente triplicate (negli Usa la crescita a valore è stata del 351%), nei primi nove mesi dell'anno si osserva un calo tendenziale del 3,1% a volume. A valore i numeri virano in positivo (+2,5%), ma solo a causa degli effetti inflattivi. Secondo l'Osservatorio Uiv-Vinitaly-Ismea sui dati Istat, ad andare giù sono soprattutto i mercati di riferimento, come Stati Uniti (-18% a volume e -11,4% a valore) e Regno Unito (-6,4% a volume e +2,2% a valore). Male anche Canada (-12,1% a volume) e Giappone (-12,5%), mentre cresce sorprendentemente la Francia (+21,9% a volume e +26,4% a valore). Si vede che lo scambio Prosecco-Champagne continua a dare i suoi frutti, sebbene il prezzo medio pagato dai francesi per un litro di vino spumante tricolore sia di appena 4,14 euro, mentre noi il loro lo paghiamo sei volte tanto: 28,5 euro al litro. Ma questa non è una novità. Diciamo che se per entrambi vale l'espressione "vendere il ghiaccio agli eschimesi", quello francese va decisamente a peso d'oro ❖

Export di spumanti Italiani - gen-sett 2023

Paese	Litri	Var. %	Euro	Var. %	Euro/litro	Var. %
Usa	73.533.012	-18,0	350.232.431	-11,4	4,76	8,1
UK	68.899.851	-6,4	284.603.281	2,2	4,13	9,1
Germania	22.526.952	1,1	103.040.407	7,6	4,57	6,4
Francia	24.091.082	21,9	99.626.847	26,4	4,14	3,7
Belgio	16.196.795	-3,2	64.795.674	4,9	4,00	8,3
Svizzera	10.016.868	-1,5	57.288.138	6,0	5,72	7,6
Russia	13.575.617	0,9	52.361.984	18,2	3,86	17,1
Svezia	10.033.920	19,9	41.401.351	19,2	4,13	-0,6
Canada	7.549.687	-12,1	41.362.961	-15,8	5,48	-4,2
Polonia	9.844.922	10,7	40.972.058	21,3	4,16	9,5

fonte: Osservatorio Uiv-Ismea

SOS Xylella della vite **Il Crea avverte** **“Non facciamoci cogliere** **impreparati”**

▲ di Gianluca Atzeni



Non solo peronospora
Ci sono anche altre fitopatie
che incombono
sulla viticoltura: mal dell'esca
black rot, flavescenza dorata
e anche malattia di Pierce
Per il direttore
del Centro di ricerca
viticoltura ed enologia
Riccardo Velasco
il futuro passa
dalle tecniche
di evoluzione assistita



Il vino italiano non dimenticherà facilmente quest'annata 2023. Anzi, probabilmente rappresenterà un prezioso termine di paragone utile per evitare eventuali errori fatti e provare a contenere, in futuro, gli effetti dei cambiamenti climatici che, stavolta, hanno preso la forma della peronospora. Numerosi produttori hanno rinunciato a raccogliere le uve, in difficoltà per la grave e violenta diffusione della crittogamica che ha portato l'Italia, assieme a un'estate prolungata e siccitosa, a uno dei peggiori raccolti di sempre dal punto di vista delle quantità. **La lotta alle fitopatie, pertanto, resta una delle grandi emergenze del futuro.**

Per avere un quadro aggiornato, il settimanale Tre Bicchieri ha interpellato **Riccardo Velasco**, direttore del Centro di ricerca in viticoltura ed enologia (Crea-Ve), secondo cui la regola di base resta la capacità di trovare soluzioni preventive. Oggi, black rot (il marciume nero), flavescenza dorata, peronospora, mal dell'esca sono i nomi delle principali malattie della vite e sono lo spauracchio del vino made in Italy. Ma ci sono anche forti rischi per il possibile arrivo di nuove patologie. Non da ultima, la variante viticola della Xylella dell'olivo che, dopo aver distrutto oltre 35mila ettari di vigne in una California sempre più calda, si è affacciata **per la prima volta in Portogallo nella primavera 2023, mettendo in allarme i servizi di fitosorveglianza di mezza Europa.** "Abbiamo il dovere" sottolinea Velasco "di non farci cogliere impreparati".

Partiamo dall'attualità. Il 2023 rischia di essere una delle più scarse annate dal secondo dopoguerra a causa delle fitopatie. Qual è il vostro giudizio su quanto accaduto al vigneto Italia?

È un anno con la più bassa produzione degli ultimi decenni. La distribuzione è stata abbastanza difforme, coi danni peggiori al Sud e lungo la costa adriatica. In Marche e Abruzzi sono stati pesantemente colpiti sia i vigneti a difesa integrata sia a conduzione organica, con perdite anche del 100%. Anche in Puglia, nel tarantino, la perono-

Xylella e malattia di Pierce

Ben nota in California e in Sud America, la malattia di Pierce (che prende il nome dal fitopatologo americano Newton Pierce che la descrisse nel lontano 1892), è la malattia provocata nella vite dal batterio Xylella fastidiosa (sottospecie fastidiosa, diversa dalla sottospecie pauca che colpisce l'olivo). Determina un disseccamento improvviso delle foglie e le piante infette sopravvivono al massimo due anni. Nel maggio 2023, il batterio è stato trovato nella contea di Fundao su una vite di vent'anni, in Portogallo.

Il Crea-Ve in 5 punti



Miglioramento genetico. È tra le voci d'eccellenza del Centro che dispone del più grande piano di miglioramento genetico italiano e probabilmente europeo. Oltre 20mila genotipi sono in corso di valutazione per resistenze alle fitopatie e per la qualità di incroci tra autoctoni (glera, sangiovese, primitivo, cesanese) e vitigni resistenti di ultima generazione. Biotecnologie applicate. Si punta all'ottenimento di portainnesti resistenti allo stress idrico e vitigni resistenti alle maggiori malattie fungine, che richiedano minori trattamenti e superino situazioni di stress idrico. Vari esperimenti di Tea e cis-genesi hanno prodotto piantine in vitro pronte per i primi test in campo.

Viticultura digitale. Dalle apparecchiature meteo e software predittivi, alla sensoristica prossimale (terreno o pianta) e distale (droni e satelliti) sono in corso di sperimentazione in numerosi progetti con aziende di medio-grandi dimensioni e consorzi di rilevanza nazionale.

Fitoplasmosi e controllo alternativo dei patogeni. Il Centro vanta uno dei gruppi più competenti nella lotta alle fitoplasmosi della vite, flavescenza dorata e legno nero, che flagellano tutt'oggi il Nord Italia. Il Crea-Ve è parte integrante della task force Masaf. Con la Regione Veneto, lavora sulla sostenibilità per contenere l'uso del rame e dello zolfo. E ha realizzato la più grande banca dati dei microrganismi del terreno ed epifiti (conviventi sulla pianta) potenziali protettori della pianta dai patogeni fungini (mal dell'esca).

Metabolomica della vite. Grazie a strumentazioni che consentono analisi chimiche dettagliate dei componenti di un prodotto (come l'acino della vite e il vino), consentono al Crea di garantire supporto alle analisi dei prodotti delle nuove varietà resistenti ma anche alla Repressione frodi (Icqrf), con cui collabora per prevenire l'entrata in commercio di vini contaminati da prodotti non consoni alla qualità e purezza richieste.

spora è stata devastante. In generale, in tutto il Sud Italia. Qualche produttore è stato più pronto nell'intervenire alla prima insorgenza della malattia e ha salvato qualcosa in più, mentre altri, meno abituati a un attacco così aggressivo o più sfortunati per le numerosissime piogge, non sono riusciti a salvare niente. Al Centro Nord è andata un po' meglio. Nel Triveneto, le perdite sono state contenute; alcune province hanno prodotto anche qualcosa in più. In queste aree, l'abitudine a convivere con questi funghi è maggiore e forse la reazione è stata più rapida. Anche Toscana e Piemonte hanno retto meglio all'emergenza.

Quali i fattori scatenanti e perché non si è riusciti a contenere a sufficienza la peronospora?

Il clima ha avuto la responsabilità maggiore. È stata la peggiore primavera dell'ultimo ventennio, se non di più. Forse anche più attenzione alle prime sporulazioni avrebbe aiutato, ma col senno di poi tutto sembra più facile. Di certo, **le regioni più abituate alla convivenza con la peronospora hanno avuto danni inferiori.** Inoltre, nei vigneti dove una viticultura organica è meno diffusa l'inoculo è stato inferiore, ovviamente se la difesa è preventiva e a base di composti rameici. Ma una pioggia che dilava e persiste tanto da non poter entrare per giorni e giorni in campo, in particolare a maggio, è stata una situazione da incubo, difficilmente contrastabile.

C'è il rischio che una così vasta infezione si ripeta nei prossimi anni?

Difficilmente avremo di nuovo situazioni d'emergenza di questo tipo, ma presumo che nei prossimi anni ci sarà anche maggiore attenzione alla pulizia del vigneto e a un pronto intervento.

I viticoltori bio hanno sofferto particolarmente.

E c'è chi ha rinunciato a raccogliere. Ma, al contempo, l'Ue sta meditando se eliminare sostanze utili come rame e zolfo.

Al momento, questo equivarrebbe a un suicidio. Si vuole promuovere una viticultura sostenibile e al tempo stesso si eliminano i pochi prodotti efficaci nel biologico. È un'assurdità.

Quali sono, allora, le strade?

È necessario favorire la diffusione dei prodotti che si sono dimostrati abbastanza efficaci, con un'azione sinergica, cercando di limitare il rame ai minimi termini. In Veneto, per esempio, si è studiato come ridurre l'uso di zolfo, dimostrando che una combinazione di prodotti possa contribuire al taglio di oltre 50% in un anno. Una viticultura ben fatta richiede moltissima attenzione e una cura maniacale del vigneto se si vuole dare una svolta definitiva verso una sostenibilità che includa anche rame e zolfo.



56th International
Wine and Spirits Trade Show

WORLD WINE BUSINESS

SINCE 1967

DDMBRANDING.COM

TRADE
ONLY



vinality.com

14-17 April
2024
Verona, ITALY

Organized by



Together with



In collaboration with

madeinitaly.gov.it



Ministry of Foreign Affairs
and International Cooperation





#stappacongamberorosso

VINI D'ITALIA 2023



Roccapietra Zero M. Cl. '16 SCUROPASSO

In Lombardia nella zona dell'Oltrepò Pavese troviamo l'azienda Scuropasso. L'azienda della famiglia Marazzi nasce negli anni Sessanta, conta 18 ettari di vigneto ed una produzione di 200.000 bottiglie. Con Marco Sabellico assaggiamo il Roccapietra Zero M. Cl. '16. Dal colore paglierino brillante con riflessi dorati, al naso è ricco, nitido con sfumature di frutta bianca matura di mela golden ed albicocca, note di lieviti, pane e spezie. Al palato è cremoso, elegante ed armonico con un finale che chiude su note fruttate ed agrumate. Ottimo in abbinamento con pesce crudo, crostacei, frittiture di pesce e con un risotto con i funghi porcini.

Visita il sito [scuropasso.it/](https://www.scuropasso.it/)

Per guardare la puntata:

[instagram.com/reel/COuNa5NtNJr/](https://www.instagram.com/reel/COuNa5NtNJr/)

I 100 anni del Crea

Era il 1923 quando nacque la Stazione sperimentale di viticoltura, ente consortile autonomo costituito presso la Scuola enologica di Conegliano Veneto. Nel 1933, fu posta la prima pietra della attuale sede. Fra i primi interventi, l'impianto di una collezione ampelografica (con centinaia di vitigni da vino, da tavola, portinnesti e Ipd-Ibridi produttori diretti) e di numerosi vigneti sperimentali. Nel 1967, divenne uno degli Istituti sperimentali del ministero dell'Agricoltura, con il nome di Istituto sperimentale per la viticoltura, articolato in 3 sezioni (Asti, Arezzo e Bari). Nel 1981, fu creata una collezione di oltre 600 vecchi vitigni. Nel 2005, l'Istituto confluì nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (Cra), divenendo dal 2015 Cra-Vit. Nel 2017, con l'ultima riforma, il centro ha acquisito anche la ricerca in enologia e le sezioni operative periferiche (Asti, Arezzo, Velletri, Turi e Gorizia) cambiando nome in Centro di ricerca viticoltura ed enologia (Crea-Ve).

Sappiamo che la viticoltura è un'industria a cielo aperto. Quali sono le malattie della vite attualmente più presenti e più pericolose sul nostro territorio?

Purtroppo la flavescenza dorata e, in genere, le fitoplasmosi hanno avuto delle recrudescenze, anche per la drastica riduzione degli insetticidi. **Possiamo considerare la flavescenza una malattia di ritorno.** Nel 1998, era un problema molto serio e con determinati insetticidi, oggi non più consentiti, fu ridotta a un livello tollerabile. Oggi, tra cambiamenti climatici e minori strumenti anche meno efficaci siamo punto e a capo. Si tratta di malattie non controllabili in altro modo se non estirpando le piante malate e trattando adeguatamente la diffusione degli insetti vettori. Non si può assolutamente prescindere da questi due interventi. La mancanza di uno di essi potrebbe dare seguito a drammatiche conseguenze. Se la si lascia diffondere dai vigneti incolti a quelli non trattati gli effetti per la zona possono essere devastanti.

Come giudica la reazione del mondo produttivo sulla flavescenza?

Devo dire che nelle regioni dove si sono avuti i peggiori attacchi, dal Piemonte al Friuli, si stanno prendendo le misure e il mondo produttivo ha reagito con una certa maturità. Il 2023 è stato migliore del 2022. Si può ben sperare per il futuro, se questa consapevolezza migliorerà ancora. Altre malattie come mal dell'esca, o black

rot, sono impietose ma si sta imparando a convivere, a controllare maggiormente lo stato di salute del vigneto. E anche questa consapevolezza potrà aiutare in futuro. Queste malattie sono più diffuse delle precedenti confinate al Nord, ma guai ad abbassare la guardia perché si possono diffondere facilmente anche al Centro Sud.

Che ruolo gioca la ricerca?

E cosa non siamo riusciti a fare?

La ricerca può molto nella prevenzione e nel monitoraggio, sono state fatte mappe molto dettagliate e grazie a questi interventi le Regioni possono intervenire prontamente. Tuttavia, la ricerca non ha ancora trovato quella parte del sistema di difesa della pianta che potrebbe dare indicazioni anche alla genetica per produrre piante resistenti, così come invece fa per peronospora e oidio. Le fitoplasmosi, al pari dei virus, non sono curabili né ci sono indicazioni forti di resistenze efficaci nelle numerose varietà coltivate. Alcune mostrano maggiore resilienza, come il tocai friulano o i moscati. La strada è lunga, ma troveremo qualche indicazione sull'origine di questa minore suscettibilità. Tuttavia, non sarà risolutiva. Per il prossimo decennio, estirpo immediato (non a fine stagione) e lotta al vettore restano le uniche vie per contenere la flavescenza.

Veniamo alle fitopatie emergenti.

Quali sono quelle che potrebbero essere un grave problema futuro?

A parte la recrudescenza della flavescenza, e forse in alcune zone del mal dell'esca, non appaiono gravissime patologie all'orizzonte, ma non per questo si deve abbassare la guardia. La ricerca è sempre molto attenta e cerca di dare risposte preventive alle patogenicità. In questo senso, la Xylella dell'olivo insegna.

Potrebbe essere la Xylella un rischio concreto per il vino?

Dobbiamo prevenire la diffusione della subspecie che attacca la vite. Fino a pochi anni fa, era un problema solo americano, ma oggi sono state rilevate presenze in Portogallo e alle Canarie. Senza fare allarmismi, abbiamo il dovere di non farci cogliere impreparati. Per fortuna, dove la malattia ha avuto già una presenza importante hanno già studiato il genoma della vite e trovato un gene di resistenza che, rapidamente, dovremo introdurre anche nei nostri piani di miglioramento genetico. In California, sono state licenziate le prime 5 varietà resistenti. Dobbiamo prepararci anche noi, nella speranza che il problema non ci toccherà mai.

I rimedi contro le fitopatie della vite passano per la ricerca in campo. L'Italia ha scelto di credere nelle

tecnologie di evoluzione assistita e, in questo senso, è all'avanguardia grazie a una legge che ne consente la sperimentazione. Quali novità per il 2024?

E che ruolo avrà il Crea?

Il Crea può giocare un ruolo importante per non dire fondamentale. Abbiamo collaborato con quelle realtà italiane in grado di produrre in tempi relativamente rapidi piante editate o cisgeniche, che sono le due categorie ammesse alla sperimentazione in campo nell'art. 9bis della legge 39/2023. Abbiamo piante che potremo portare in campo resistenti a stress biotici (peronospora e oidio) o stress idrico (portainnesti), sia noi del Crea che il Cnr di Torino, che la Fondazione Mach di San Michele all'Adige e l'Università di Verona.

Qual è il prossimo passo per entrare in campo?

Si tratta a questo punto di avere la collaborazione delle Regioni, perché a loro è demandato il "come" e il "dove" per effettuare queste sperimentazioni. Noi, come il sistema universitario italiano, siamo pronti a dare tutto il nostro contributo per metterle in pratica.

Sul fronte dei finanziamenti, il Crea (ente vigilato Masaf) dispone di risorse sufficienti per la viticoltura, oppure sarà necessario un impegno più concreto?

La ricerca non può fare a meno di adeguate risorse. E perché sia realizzata in tempi brevi deve avere il supporto necessario, economico e legislativo. Quello legislativo è arrivato, adesso le modalità sono in capo alle Regioni, i fondi possono essere pubblici come privati. E, per noi, avere il supporto anche del mondo produttivo è fondamentale.

Spostiamoci, infine, nell'ambito del futuribile. Grazie alla ricerca, per i produttori vitivinicoli quali sono gli ostacoli attuali che tra diversi anni saranno superati in viticoltura?

Secondo me, le malattie fungine potranno essere contenute, grazie alla genetica, non solo tramite le Tea ma anche grazie ai vitigni resistenti ottenuti da incroci. Inoltre, anche la flavescenza potrà essere contenuta se i produttori saranno sempre più attenti alle direttive di estirpo e trattamenti e se interverranno rapidamente. Deve essere un'azione sinergica: non solo il mondo della ricerca o solo le istituzioni o gruppi di produttori, bensì tutto il sistema deve lavorare per ottenere rapidi ed efficaci risultati. Come spesso dico nei miei seminari, una viticoltura da divano non esiste. I sistemi di supporto alle decisioni, il miglioramento genetico e la ricerca sui patogeni potranno aiutare molto ma l'azione appropriata del produttore resta centrale per il risultato finale. ❖

FOCUS

ASOLO. Non oltre 30 mln di bottiglie la Docg pronta a mettere i paletti

di Gianluca Atzeni

Asolo Prosecco fermerà probabilmente la sua corsa quando raggiungerà la quota di 30 milioni di bottiglie, che rappresenta il limite massimo del suo attuale potenziale. La denominazione spumantistica veneta, considerata una nicchia nel grande panorama del Prosecco, ha annunciato una chiusura del 2023 a 27 milioni di pezzi: un livello record, che segna il raddoppio dei volumi (+114%) rispetto al 2018, quando le bottiglie erano 12 milioni.

IL MERCATO. Per il 2024, il Consorzio di tutela ha chiesto e ottenuto dalla Regione Veneto la conferma della riserva vendemmiale, una misura flessibile a tutela del mercato che finora ha consentito, sia nel 2021 sia nel 2022, come spiega il presidente **Ugo Zamperoni** a Tre Bicchieri, di evitare tensioni commerciali e una destabilizzazione dei prezzi, a fronte di una domanda crescente di questa tipologia di Prosecco. Le vendite sono in trend positivo sia in Italia sia all'estero, in controtendenza coi segni meno che ultimamente un po' tutto il comparto vino italiano sta registrando (vedi articolo a pag. XXX sull'export nei 9 mesi).

In cifre

430 soci (inclusi viticoltori)

2.200 ettari

27 mln bottiglie

60% export

40% certificazioni sostenibili

fonte: Consorzio Asolo Montello



L'EXPORT. Fuori confine si vendono se bottiglie su dieci complessive di Asolo, con una quota preponderante per gli Stati Uniti, seguiti da Uk e Germania. La grande distribuzione rappresenta una quota importante, come sottolinea Zamperoni. *“Ma ci stiamo posizionando molto bene come Cru del panorama del Prosecco anche nel canale Horeca”*, aggiunge il presidente, ricordando che **il prezzo medio di una bottiglia di Asolo Prosecco Docg è di 7 euro a scaffale**. Il piano di promozione consortile prevede dei tour negli Usa mentre, in Italia ed Europa, si punterà su ProWein e Vinitaly: *“Aggiungeremo anche VinExpo”* sottolinea Zamperoni *“ed è nostra intenzione sottolineare il legame con Asolo, tra i borghi più belli d'Italia, la sua cultura, la storia, il paesaggio”*.

IL DISTRETTO. Dal punto di vista istituzionale, il Consorzio, che oggi conta 430 soci inclusi i viticoltori e 64 produttori imbottigliatori, sta facendo il pieno di iscrizioni con 10 nuovi soci l'anno tra 2021 e 2023. Ma **la superficie totale della Dop è bloccata a 2.200 ettari**. Una misura volontaria che, nelle intenzioni del Consorzio, mira a tutelare la biodiversità *“vero e proprio tesoro della nostra denominazione”* e ovviamente il valore dei vini, oggi altamente remun-

La vendemmia 2023

Si prospetta un'annata con un profilo qualitativo alto. Sia sul fronte meteo, sia su quello delle fitopatie sono stati clementi. L'uva raccolta è risultata sana. Il Consorzio si attende un aumento dei volumi pari al 10%, intorno a 180 000 ettolitri attesi. In aumento le certificazioni di sostenibilità (circa 40%) a fronte di una decina di imprese biologiche (cifra stabile).

nerativi, dal momento che la produzione lorda vendibile è alta, circa 23mila euro/ettaro, e in cui un ettaro di vigneto vale ben 400mila euro, con un ricambio generazionale costante, dato che rappresenta un segno del buono stato di salute dell'intero distretto.

LA DOC MONTELLO. Non ci sono solo le bollicine nella pancia del Consorzio trevigiano ma anche i vini fermi della Dop Montello, che include Montello Asolo Doc (per bianchi e rossi) e Montello Docg (per i rossi). Per questi vini, che rappresentano appena 500mila bottiglie: *“Il mercato per i vini rosi non sta vivendo un momento felice, ma la produzione è stabile ed è indice della qualità del lavoro delle imprese che rivendicano le due denominazioni”*.



ROTARI

ALPEREGIS

LA QUALITÀ REGNA SOVRANA.



Bevi Rotari responsabilmente.

Il regno delle bollicine appartiene a loro: AlpeRegis Extra Brut, Rosé, Pas Dosé firmati Rotari. La linea di millesimati che esalta la raffinatezza, l'eleganza trentina e il carattere puro di un perlage unico.

   rotari.it

ROTARI
ALPEREGIS
TRENTODOC

CONSORZI. Doc Colli Berici ai massimi con 1,64 mln di bottiglie

Per i vini della provincia di Vicenza, il 2023 si dovrebbe chiudere come tra i migliori anni per quanto riguarda gli imbottigliamenti. Secondo i dati del Consorzio vini Colli Berici e Vicenza, sono 1,64 milioni le bottiglie della Doc Colli Berici, con una crescita del 12% sul 2022, e **anche i vini della Doc Vicenza sono ai massimi dal 2014 grazie a un +7% annuo.**

Sul fronte organizzativo, l'ente accoglie due nuove aziende associate che portano a 28 la squadra guidata dal presidente Silvio Dani. *"La nostra buona perfor-*



mance non si limita al contesto nazionale" ha dichiarato il direttore Giovanni Ponzichia *"ma si estende anche all'estero"*, grazie anche ai buoni risultati a livello di critica internazionale. Intanto, il 2023 è

stato particolarmente difficile, come in altre parti d'Italia. Il calo delle uve per tutta la Doc è stato del 10%. *"Notiamo come il livello qualitativo"* ha concluso il presidente Dani *"sia rimasto elevato"*.

MONTALCINO. Altri 350 ettari per il Rosso approvata la proposta che farà crescere ulteriormente la denominazione

Via libera all'ampliamento della superficie vitata destinata al Rosso di Montalcino: 350 ettari in più (con una tolleranza aggiuntiva del 4%) che porta il totale a 869,7. La proposta, [già annunciata dal Gambero Rosso](#), è stata approvata dall'assemblea dei soci del Consorzio del vino Brunello di Montalcino per rispondere alle maggiori richieste di mercato.

In questo modo, il potenziale produttivo aggiuntivo del Rosso di Montalcino sarà di poco più di 3 milioni di bottiglie da sommare all'attuale media di 3,6 milioni di pezzi l'anno riscontrati nell'ultimo quinquennio.

L'ampliamento, però, non sarà frutto di nuovi impianti:

"I 350 ettari aggiuntivi sono già nelle mappe del territorio come quote di vigneti coltivati a Sangiovese ma liberi da albi contingentati" spiega il presidente del Consorzio Fabrizio Bindocci, che poi aggiunge: *"Con questa scelta, i soci e le altre imprese del territorio avranno la possibilità di ristabilire una condizione produttiva ottimale e allo stesso tempo di non "stressare" la produzione di uve dai vigneti rivendicati a Brunello, a tutela della qualità di prodotto"*. Per la ratifica formale, la proposta dovrà passare dalla Regione Toscana.

Il documento appena approvato in assemblea indica anche il metodo digressivo alla base dell'ampliamento: per le imprese fino a 10 ettari di superficie rivendicabile iscritta l'incremento arriverà fino al 15%; a scalare le percentuali accordate per vigneti più consistenti, contemplate in altre 2 categorie (fino a 20 ettari e oltre). Il risultato sarà anche quello di favorire la crescita delle piccole aziende; sono infatti 258 le cantine comprese nel primo cluster (fino a 10 ettari), contro le 52 delle restanti categorie a maggior estensione.

TOSCANA. In arrivo 6 milioni di euro per le imprese colpite dal maltempo a novembre



Il Masaf ha dato il via libera all'uso di 6 milioni di euro del Fondo di solidarietà nazionale a favore delle imprese toscane colpite dal maltempo del novembre scorso, con alluvioni e forte vento. Secondo quanto disposto dal decreto-legge 181 del 9 dicembre, i rimborsi serviranno a indennizzare le imprese agricole che hanno subito danni a strutture e impianti, in particolare quelle che non hanno sottoscritto polizze assicurative agevolate o che non abbiano aderito a un fondo di mutualizzazione. *"La Regione Toscana"* ha annunciato il governatore Eugenio Gianì in una nota *"potrà deliberare nelle prossime settimane la declaratoria di eccezionalità degli eventi atmosferici e avviare il bando per l'assegnazione degli indennizzi"*.

Un altro milione di euro sarà assegnato tramite un altro bando che sarà pubblicato a breve sul sito della Regione Toscana (sottomisura 5.2 del Psr) che copre gli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli (compreso il settore vitivinicolo) e del potenziale produttivo agricolo e zootecnico distrutti o danneggiati nelle provincie di Pistoia, Prato, Firenze, Pisa, Livorno, Lucca e Massa-Carrara. Domande al via dal 15 gennaio fino al 16 febbraio 2024.

Krombacher



SEIT 1803

Krombacher

★★★★★

GAMBERO ROSSO®

BEER OF CHOICE



Il gusto della birra Naturale.

IMPRESE. Dall'enologa Cosentino al direttore di produzione Balsimelli Ornellaia richiama in Italia due giovani talenti

di Divina Vitale

È Denise Cosentino la nuova enologa di Ornellaia, la famosa azienda vitivinicola di Bolgheri, di proprietà della famiglia Frescobaldi dal 2002. L'enologa di origini calabresi ma cittadina del mondo prenderà il posto di Olga Fusari accanto a Gaia Cinnirella enologa di Masseto e **Marco Balsimelli, direttore di produzione che da gennaio occuperà il posto lasciato da Axel Heinz.** Si è così chiuso il nuovo team tecnico dell'azienda.

Cosentino non è certo un nome sconosciuto nel panorama del vino internazionale; infatti, negli ultimi anni ha fatto molto parlare di sé grazie al suo ruolo di primo piano all'interno dell'azienda cinese che fa capo a Rothschild dei Domaines Barons de Rothschild (Chateau Lafite): Long Dai che si trova vicino a Penglai, nella provincia di Shandong. Una cantina che produce vino nella regione da quasi un decennio. La prima annata firmata dalla prestigiosa famiglia del vino francese è la 2017. Con la doppia laurea in Viticoltura, Enologia e gestione vitivinicola conseguita all'Università di Torino e a Montpellier SupAgro-Bordeaux SciencesAgro, Cosentino



prima di Lafite cinese ha lavorato in Toscana, a Bordeaux (Pauillac), in Germania e in Nuova Zelanda. In Cina, in precedenza ha lavorato alla Great River Hill Winery, conosciuta come Château Nine Peaks, vicino a Qingdao sempre nella provincia dello Shandong.

“L'entrata di queste due nuove figure tecniche ci stimola sempre di più” spiega Lamberto Frescobaldi, presidente dei Marchesi Frescobaldi *“Italianissimi ma con importantissime esperienze estere di settore: Marco Balsimelli arriva dopo 17 anni di lavoro a Bordeaux, dove viveva con la famiglia e rientra in Italia con il nuovo incarico ad Ornellaia, dove avrà il ruolo di direttore di produzione. Quello lasciato da Axel Heinz. Denise Cosentino, che ha maturato studi a Bordeaux e negli ultimi anni ha sviluppato una carriera in ascesa in Cina con l'azienda Long Dai è una donna forte e determinata. Lo ha dimostrato anche attraversando tutto il periodo del Covid in un paese che si è rivelato tra i più problematici in materia. Siamo finalmente felici di annunciare la nuova squadra che andrà ad unirsi agli storici membri della casa bolgherese”.*

BILANCI. Terre Cevico supera 217 milioni di euro. Ricavi +14,5% ed export +18%

Dal primo gennaio 2024, Terre Cevico farà il suo esordio sul mercato come cooperativa di primo grado e non più come consorzio. Intanto, il gruppo romagnolo ha celebrato i suoi 60 anni con un incremento del fatturato aggregato del 14,5% (considerando aziende del gruppo e cooperative di base) a quota 217,2 milioni di euro, rispetto ai 189,6 mln del precedente esercizio.

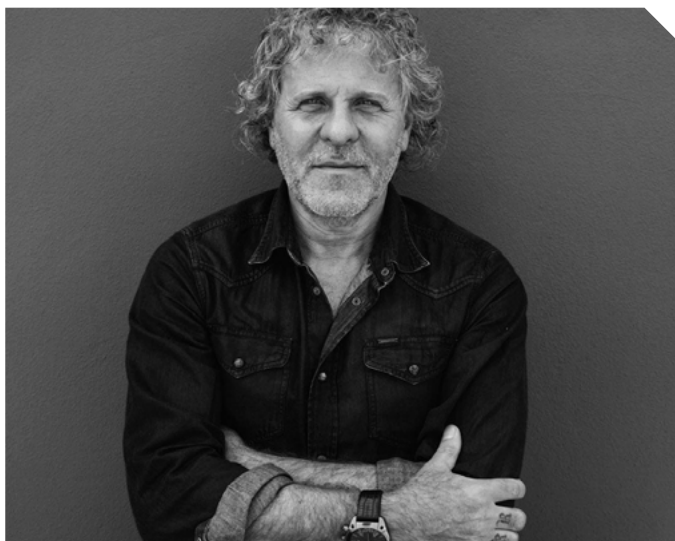
Secondo il bilancio chiuso al 31 luglio scorso, presentato all'assemblea tenuta a Bagnacavallo (Ravenna), la crescita più importante è stata registrata dalle esportazioni, che hanno un'incidenza sui ricavi del 43% e sono cresciute del 18% in un anno, salendo a 86 milioni di euro. **Negli ultimi sei anni le vendite estere sono raddoppiate.** Le spedizioni vedono come primo mercato il Giappone (5 milioni di euro), seguito da Cina (2,23 mln) e Russia (2,2 mln). Il mercato



italiano mostra segni positivi a valore nella Gdo (48,8 mln e +2,9%) e nel canale Horeca (12,2 mln e +25%). Considerando la marginalità, l'utile netto di gruppo è di 438mila euro, il patrimonio netto sfiora 87 milioni di euro e il plusvalore per i soci (differenza tra liquidazioni dei prodotti e prezzo di mercato) è di 6,3 milioni di euro.

La riorganizzazione strategica che scatterà dal primo gennaio prevede una fusione per incorporazione di 7 marchi, un'unica assemblea dei soci, un unico Cda, una filiera di produzione tutta interna. Continuerà, invece, il dialogo col socio Colli Romagnoli, per il quale sono previsti due posti in consiglio di amministrazione.

CONTENZIOSI. Renzo Rosso chiede il risarcimento a Masi per possibili danni reputazionali



Nuovo scontro tra Renzo Rosso e Masi Agricola sul terreno legale. In **nove mesi ben tre citazioni in tribunale da parte del presidente della Diesel (ex membro del consiglio di Amministrazione del gruppo Masi) nei confronti dell'azienda dell'Amarone**

Questa volta l'accusa da Red Circle Investments tramite Brave Wines (l'azienda vitivinicola di Rosso) riguarda i possibili danni all'immagine nelle comunicazioni rese al mercato da Masi. In particolare, è stato richiesto al Tribunale di Verona di accertare se le divulgazioni riguardo le dimissioni di Rosso (avvenuta a marzo scorso); dell'impugnazione del bilancio da parte di Red Circle Investments S.r.l. e in ultimo dell'assemblea che ha approvato la revoca di due amministratori di Masi, hanno recato danni tali da poter chiedere un risarcimento. Masi agricola ha respinto nuovamente le accuse dichiarandole "del tutto infondate". In una nota l'azienda ha ricordato che la "Rosso, Red Circle Investments S.r.l. e Brave Wine Società Agricola S.r.l., di cui il Rosso è socio unico in entrambe, hanno, ad oggi, avviato, a partire dal mese di giugno del corrente esercizio, due ulteriori procedimenti legali (21 giugno e del 4 agosto 2023), oltre a quello di cui al presente comunicato, nei confronti di Masi, nell'ambito dei quali la Società ha già conferito incarico ai propri legali per resistere a tali infondate iniziative a tutela del prestigio e della reputazione di Masi, nell'attesa che il giudice, nel pronunciarsi, accerti la pretestuosità anche di questa terza lite". I due precedenti riguardavano la contestazione del bilancio 2022 non conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e una causa contro la revoca dei consiglieri Arianna Roberta Alessi e Lorenzo Tersì dal cda. L'azienda dell'Amarone ritiene che le tre citazioni in giudizio facciano parte di "uno strutturato paradigma finalizzato a destabilizzanti obiettivi extrasociali". La prima udienza è fissata per l'8 maggio 2024. - M. T.



#stappacongamberorosso

VINI D'ITALIA 2023



Aglianico del Vulture Verbo '20 CANTINA DI VENOSA

In Basilicata più precisamente a Venosa troviamo la Cantina di Venosa. L'azienda nasce nel 1957 ed oggi conta 800 ettari tra i comuni del comprensorio dell'Aglianico del Vulture ed oltre 350 soci conferitori. Con Marco Sabellico assaggiamo l'Aglianico del Vulture Verbo '20. Dal colore rubino cupo e fitto, al naso è intenso ricco di frutti rossi maturi di ciliegia, ribes nero e mora e note di erbe della macchia mediterranea. Al palato emergono dei tannini fini, eleganti e cremosi, sorretto da una bella vena acida e con un finale lungo su note fruttate. Ottimo in abbinamento con un agnello arrosto, caciocavallo o con primi piatti a base di sughi di carne.

Visita il sito cantinadivenosa.it/

Per guardare la puntata:

[instagram.com/reel/C0mYOr5I9tE/](https://www.instagram.com/reel/C0mYOr5I9tE/)

FRANCIA. La cuvée Vieilles Vignes Françaises di Bollinger rischia di scomparire Il motivo? L'attacco della fillossera



Da spumante prodotto in una seria limitata di bottiglie a champagne in via di estinzione. Secondo quanto riferito da **Charles-Armand de Belenet**, direttore generale della Bollinger a Drinks Business, la cuvée Vieilles Vignes Françaises potrebbe scomparire dalla produzione della Maison. Il motivo? **L'avanzare della fillossera nei vigneti in cui nasce questa particolare etichetta.**

Prodotta per la prima volta nel 1969, è diventata una delle punte di diamante dell'azienda. Champagne a base di solo Pinot Nero, le uve che danno vita alla cuvée provengono da due vigneti che poggiano su piede franco, il Clos St-Jacques e Clos des Chaudes Terres. Un'anomalia per

quanto riguarda i 340mila ettari di vigneto della Champagne innestati su piede americano. Eppure, proprio questa particolarità è il punto debole che potrebbe portare alla scomparsa dell'etichetta esclusiva.

"Non so se tra qualche anno potremo assaggiare le Vieilles Vignes Françaises", ha riferito **Charles Armand de Belenet**, sottolineando che le viti stanno lentamente morendo per via dell'afide. Già si riscontrano le conseguenze in una vertiginosa precipitazione nel numero di bottiglie prodotte. Nella vendemmia di quest'anno, tra le più abbondanti registrate in Champagne, le parcelle del Vieilles Vignes Françaises non hanno prodotto più di 1.000 bottiglie: 1100 bottiglie in meno ri-

spetto a quelle dell'annata 2012, che erano 2mila.

Secondo Charles-Armand, gli inverni freddi degli anni precedenti avrebbero contenuto il problema uccidendo gli afidi e contenendo la popolazione totale di parassiti, permettendo alle viti di sopravvivere. Tuttavia, per via dell'innalzamento delle temperature "la popolazione di fillossera sta crescendo. L'ultima verifica che abbiamo avuto sulle viti non innestate" ha detto il direttore generale "è stata piuttosto preoccupante; la fillossera è sempre stata presente, ma era molto limitata. Ora è in aumento". Un'affermazione che pone un'ombra scura sulla possibilità di creare la cuvée nel prossimo futuro. — **M.T.**

 **Abbonati a
PREMIUM**

Accedi a tutti i contenuti delle guide
ovunque sei, quando vuoi



zafferano

Poldina,
la luce dove non
l'avevi mai vista

Scopri l'originale
lampada portatile
di Zafferano su
poldina.com

Stores
Milano | Treviso | New York
online zafferanoeshop.it

Lampada portatile: **Poldina**
Calici: **Esperienze**
Bicchieri: **Provenzale, Bilia**

EVENTO. A Genova per VinNatur con 93 produttori



Torna a Genova VinNatur, rassegna organizzata dall'Associazione viticoltori naturali. **L'appuntamento è per domenica 21 e lunedì 22 gennaio 2024 ai Magazzini del cotone al Porto antico.**

I banchi d'assaggio accoglieranno 93 produttori di vino naturale provenienti da Austria, Spagna, Francia e Ungheria e da 18 regioni italiane. Previsi alcuni momenti di approfondimento dedicati ai vini ottenuti da una viticoltura che esegue il minor numero possibile di interventi in vigna e in cantina.

Domenica 21 gennaio, l'enologo Giacomo Buscioni condurrà una masterclass dedicata ai vini difettati, per insegnare a riconoscerne le caratteristiche più comuni. Lunedì, si terranno due tasting condotti da Samuel Cogliati Gorlier, giornalista e divulgatore italo-francese.

Novità dell'edizione 2024 è VinNatur Bistrot, area food collocata all'interno dell'evento.

supervisione editoriale

Marco Mensurati

coordinamento contenuti

Loredana Sottile - sottile@gamberorosso.it

hanno collaborato

Gianluca Atzeni, Divina Vitale,

Tiziana Sarnari, Marzio Taccetti

foto (cover)

Fotostockerspb - Adobe Stock

progetto grafico

Chiara Buosi, Maria Victoria Santiago

contatti

settimanale@gamberorosso.it -

06.55112201

ENO MEMORANDUM

15 DICEMBRE

❖ DIFFERENT WINE

Roma - Eur

Mediterraneum sea life

Acquario di Roma

Sala esposizioni

passeggiata del Giappone

35-37

fino al 17 dicembre

differentwine.it/

13 GENNAIO

❖ NEBBIOLO NEL CUORE

Roma

Spazio Vittoria

Via Vittoria Colonna, 11

fino al 14 gennaio

nebbiolonelcuore.it/

16 dicembre

❖ VITE IN LIBERTÀ

Bergamo

Città Alta

presso ExSA - Ex carcere

Sant'Agata

fino al 17 dicembre

facebook.com

/viteinliberta/

19 dicembre

STAPPA CON GAMBERO

ROSSO

Montelvini

Asolo Brut Serenitasis FM

333 '22

20 dicembre

STAPPA

CON GAMBERO ROSSO

Marcalberto

Alta Langa Extra Brut

Millesimo2mila16 '23

sui canali social

del Gambero Rosso

21 dicembre

❖ STAPPA

CON GAMBERO ROSSO

Pietradolce

Etna Rosso Rampante '19

sui canali social

del Gambero Rosso

13 gennaio

NEBBIOLO NEL CUORE

Roma

Spazio Vittoria

Via Vittoria Colonna, 11

fino al 14 gennaio

nebbiolonelcuore.it/

20 gennaio

❖ WINE IN VENICE

Venezia

Scuola grande

della Misericordia

fino al 23 gennaio

wineinvenice.com/

21 gennaio

❖ VIN NATUR GENOVA

Genova

Magazzini del cotone al

Porto antico

fino al 22 gennaio

vinnatur.org

27 gennaio

❖ WINE AND SIENA

Sienna

Palazzo di Santa Maria

della Scala

fino al 29 gennaio

wineandsiena.com/

27 gennaio

VIGNAIOLI NATURALI

A ROMA

Hotel Excelsior

via Veneto 125

fino al 28 gennaio

vininaturaliaroma.it/

28 gennaio

❖ EVOLUZIONE

NATURALE

Grottaglie (Taranto)

fino al 29 gennaio

evoluzionenaturale.org/

28 gennaio

VINI MIGRANTI

Firenze

ex Manifattura tabacchi

fino al 29 gennaio

vinimigranti.it/

MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP



Auguri

I SOCI DEL CONSORZIO DI TUTELA

PROVINCIA DI CASERTA

- AGRICOLA CASEARIA BUFALINA ABC
- AGRICOLA CASEARIA LUPARA
- AGROZOOTECNICA MARCHESA 'CAMPANIA FELIX'
- ALLEVAMENTO BIANCHINO - CASEIFICIO MIGLIORE
- ANTICO CASALE
- AURIEMMA
- AUTIERI 'FATTORIA GAIA'
- AZIENDE AGRICOLE ASSOCIATE 'TERRA FELICE'
- AZIENDA AGRICOLA PONTE REALE
- AZIENDA BUFALINA FRANZESE
- CAPUTO CASEARIA
- CASARO DEL RE
- CASEIFICIO AGNENA
- CASEIFICIO COLONNE
- CASEIFICIO GIUSTI
- CASEIFICIO SAN MARTINO
- CILENTO
- CIRIGLIANA
- COOP AGRICOLA AGRIZOO 'ANTICO DEMANIO'
- COOP AGRICOLA ZOOTECNICA SALICELLA
- COOP LA CONTADINA
- COOP LA MARCHESA
- COOP SOC. LE TERRE DI DON PEPPE DIANA

PROVINCIA DI NAPOLI

- AGRICOLSUD
- CASEIFICIO PRINCIPE
- DELLE ROSE DI SALVATORE CORSO
- LATTICINI IOVINE

PROVINCIA DI ISERNIA

- CASEIFICIO F.LLI ANGIOLILLO E FIGLI

- CORVINO
- FATTORIE GAROFALO
- FATTORIA PAGLIUCA
- IL CASOLARE
- LA BARONIA
- LA NUOVA CASEARIA
- LA PERLA DEL SUD
- MANDARA
- MARRANDINO
- PONTICORVO
- PONTICORVO LUCA 'LATTAI PONTICORVO'
- R&G DELLA VALLE 'PRATI DEL VOLTURNO'
- PUNTO VITALE
- SAN SALVATORE
- SORI' ITALIA
- SPINOSA
- TENUTA PONTONI DEI FRATELLI DIANA

PROVINCIA DI LATINA

- CASEARIA CASABIANCA
- CASEIFICIO PAOLELLA
- FRANCIA

PROVINCIA DI FROSINONE

- EUROPOMELLA
- L'AMASENA SOC. COOP. AGR.

PROVINCIA DI SALERNO

- AZIENDA AGRICOLA BARLOTTI 'LA BUFALARA'
- AZIENDA AGRICOLA D'APONTE - ROBERTA
- AZIENDA AGRICOLA MORESE FILIPPO 'TAVERNA PENTA'
- AZIENDA AGRICOLA TEMPIO DI BARLOTTI GIANLUIGI
- BISOGNO CASARÈ
- CASEARIA CIOFFI
- CASEARIA GALDI
- CASEARIA SALATI IANNITTI
- CASEIFICIO COLLEBIANCO
- CASEIFICIO SAB - TENUTA DORIA
- COOP RIVABIANCA
- D'ANZILIO
- EREDI GAETANO IEMMA
- FILAB
- FRATELLI DI LASCIO
- IL CASEIFICIO POLITO
- INDUSTRIA CASEARIA MAIL
- LA BUFALAT
- LA CONTADINA
- LA CILENTANA SOC. COOP.
- LA FATTORIA
- LA PERLA DEL MEDITERRANEO
- LA TRAMONTINA
- LATTERIA DIANO
- MASSERIA LUPATA - CASEIFICIO TORRICELLE
- PODERE DEI LEONI
- PODERE SAN VINCENZO
- STELLA
- VALLEBIANCA

PROVINCIA DI FOGGIA

- SOCIETÀ AGRICOLA IL PARCO



CALENDAR 2024

JANUARY

30 NAIROBI - Kenya **Top Italian Wines Roadshow**

FEBRUARY

05 ZURICH - Switzerland **Vini d'Italia**

07 MUNICH - Germany **trebicchieri 2024**

14 PARIS - France **trebicchieri 2024 - Vinexpo Special**

21 CHICAGO - USA **trebicchieri 2024**

23 NEW YORK - USA **trebicchieri 2024**

27 LOS ANGELES - USA **trebicchieri 2024**

29 SAN FRANCISCO - USA **trebicchieri 2024**

MARCH

09 DUSSELDORF - Germany **trebicchieri 2024 - Prowein Edition**

21 LONDON - U. K. **trebicchieri 2024**

APRIL

14 VERONA - Italy **trebicchieri 2024 - Vinitaly Special**

25 MEXICO CITY - Mexico **Top Italian Wines Roadshow**

29 DALLAS - USA **Top Italian Wines Roadshow**

MAY

01 MIAMI - USA **Vini d'Italia/Top Italian Wines Roadshow**

03 VANCOUVER - Canada **trebicchieri 2024**

06 TORONTO - Canada **trebicchieri 2024**

08 OTTAWA - Canada **trebicchieri 2024**

15 ALMATY - Kazakhstan **Top Italian Wines Roadshow**

SINGAPORE **trebicchieri 2024**

28-30 HONG KONG **trebicchieri 2024 - Vinexpo Special**

JUNE

03 HO CHI MINH - Vietnam **Top Italian Wines Roadshow**

07 STOCKHOLM - Sweden **trebicchieri 2024**

10 COPENHAGEN - Denmark **Vini d'Italia**

12 OSLO - Norway **trebicchieri 2024**

14 PRAGUE - Czech Republic **Vini d'Italia**

YOUR PASSION IS OUR INSPIRATION

www.gamberorossointernational.com

GamberoRossoInternational



IL MIO EXPORT

ILATIUM MORINI - Piergiorgio Morini

1 Qual è la percentuale di export sul totale aziendale e in quali Paesi si concentra la vostra attività?

La nostra attività di export attualmente si calcola intorno al 70%, principalmente commerciamo con paesi europei, asiatici e Stati Uniti.

2 Dove si vende meglio e dove si vende peggio? E perché?

Quest'anno l'Italia è la migliore, mentre invece il mercato cinese che è sempre stato molto strategico ha subito un crollo, causa crisi economica legata all'edilizia.

3 Guerra, inflazione, aumenti dei costi, rallentamenti dei trasporti: in che modo state subendo le conseguenze??

Sicuramente abbiamo subito un rincaro significativo nella reperibilità delle materie prime quali per esempio etichette e bottiglie di vetro. Nonostante i costi triplicati, siamo riusciti a contenere l'aumento nei confronti dei nostri consumatori.

4 Quali strategie per superare questo momento?

Riteniamo che dopo gli anni di pandemia e il successivo incremento dei costi, il sistema vino sia ripartito. Detto ciò, notiamo che il consumatore ha assunto una politica di ricerca di prezzo basso ma in contemporanea ricerca i prodotti locali più particolari ed interessanti. Pensiamo che questo atteggiamento sia propositivo per sostenere le piccole imprese del territorio. La richiesta è comunque diventata più varia con vini più economici o con meno grado.

**5 Come va con la burocrazia?**

La "burocrazia", quella buona, riteniamo che sia necessaria. È in continuo mutamento ed aggiornamento e sicuramente senza di essa si potrebbero creare caos o disguidi. Noi nel nostro piccolo tentiamo di adeguarci nel breve tempo e di rimanere al passo con le normative nuove e vigenti.

6 Come promuovete normalmente i vostri vini all'estero e cosa vi ha insegnato la pandemia?tranieri nei confronti del vino italiano?

I nostri vini vengono promossi all'estero tramite partecipazione a fiere, gradi o piccole, dedicate al mondo del vino ma anche tramite collaborazioni con i nostri rivenditori sul territorio, con organizzazione di degustazioni private e cene didattiche. La pandemia ci ha insegnato ad utilizzare metodi alternativi, quali l'e-shop e i social media, per promuovere i nostri prodotti ed il territorio.

NEL PROSSIMO NUMERO
JERZU
ANTICHI PODERI

❖ Ilatium Morini - Mezzane di sotto - Verona - latiummorini.it



*
gambero rosso
channel

on air su piattaforma
sky canale **133 e 415**

* Il primo canale italiano
interamente dedicato al food & wine

GAMBERO ROSSO

sky

INDICI FOOD AND BEVERAGE

Indice

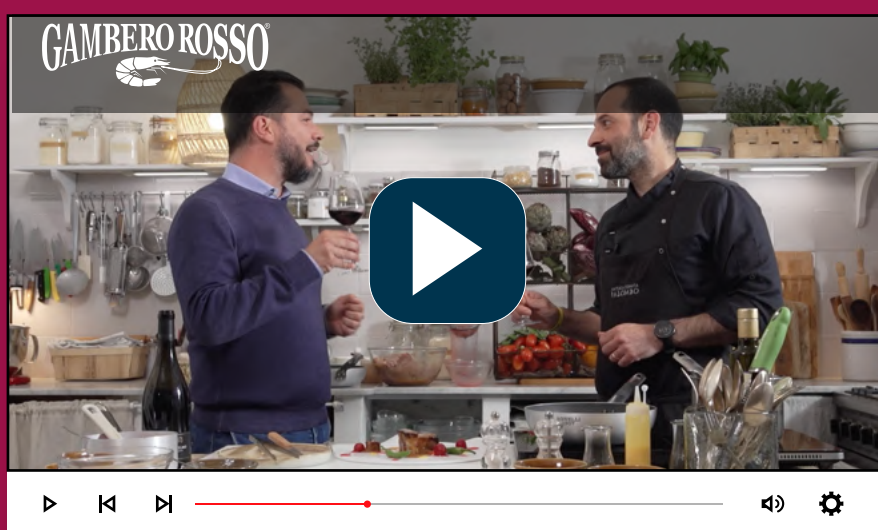
S&P 500 Food & Beverage & Tobacco	Var% settimanale	0,91	Var% inizio anno	-7,67
Stoxx Europe 600 Food & Beverage	Var% settimanale	-0,03	Var% inizio anno	-3,85
Dow Jones Sector Titans Food & Beverage	Var% settimanale	0,89	Var% inizio anno	-4,81

Titolo	Paese	Var% settimanale	Var% inizio anno	Var% 12 mesi	Capitalizzazioni Mln €
B.F.	Italia	-0,50	3,64	3,10	746
Campari	Italia	0,00	6,39	1,00	11.720
Centrale del Latte d'Italia	Italia	1,33	3,40	20,63	42
Marr	Italia	-1,78	-3,16	-3,50	734
Newlat Food	Italia	7,89	57,42	51,66	300
Orsero	Italia	-3,40	23,57	14,62	291
Valsoia	Italia	-0,89	-7,48	-9,92	95
Anheuser Bush I	Belgio	0,39	4,25	3,75	101.903
Danone	Francia	1,59	20,96	20,02	40.361
Pernod-Ricard	Francia	-2,04	-15,13	-15,45	39.865
Remy Cointreau	Francia	-4,31	-34,42	-34,96	5.295
Suedzucker Ma Ochs	Germania	-1,50	-15,48	1,10	2.819
Dsm	Olanda	0,00	-0,22	-5,39	763
Heineken	Olanda	4,03	-0,14	-2,40	50.549
Jde Peet S	Olanda	0,08	-8,29	-10,93	12.078
Ebro Foods	Spagna	0,26	6,14	3,05	2.394
Viscofan	Spagna	-1,40	-6,48	-10,14	2.617
Barry Callebaut N	Svizzera	-2,32	-23,89	-24,55	8.091
Emmi N	Svizzera	0,66	17,11	12,52	5.194
Lindt N	Svizzera	1,71	12,84	11,55	15.294
Nestle N	Svizzera	-0,80	-7,77	-9,75	279.413
Associated British Foods	Gran Bretagna	1,66	55,08	51,71	21.700
Britvic Plc	Gran Bretagna	2,46	9,85	5,37	2.481
Cranswick Plc	Gran Bretagna	-0,46	27,36	24,21	2.459
Diageo	Gran Bretagna	-0,09	-23,01	-24,63	73.217
Tate & Lyle Plc	Gran Bretagna	-0,63	-10,57	-12,54	2.973
Archer-Daniels-Midland	Stati Uniti	0,59	-19,68	-20,09	38.695
Beyond Meat	Stati Uniti	19,21	-14,30	-28,13	629
Boston Beer `A`	Stati Uniti	-3,39	4,64	-3,93	3.230
Brown-Forman B	Stati Uniti	-5,46	-13,31	-17,29	16.334
Bunge Ltd	Stati Uniti	-1,62	4,62	9,33	14.036
Campbell Soup	Stati Uniti	9,96	-21,78	-22,00	12.299
Coca-Cola Co	Stati Uniti	1,30	-6,59	-7,11	237.845
Conagra Foods Inc	Stati Uniti	2,96	-23,49	-23,03	13.099
Constellation Brands	Stati Uniti	-0,35	1,76	-3,93	40.090
Darling Intl Inc Com	Stati Uniti	5,13	-24,72	-22,97	6.994
Flowers Foods	Stati Uniti	2,75	-23,31	-24,24	4.307
Freshpet Inc	Stati Uniti	10,82	50,37	42,23	3.542
General Mills	Stati Uniti	3,44	-20,41	-23,15	36.664
Hershey Company	Stati Uniti	-1,72	-20,24	-22,82	25.622
Hormel Foods	Stati Uniti	1,02	-30,49	-32,90	16.024
Ingredion Inc	Stati Uniti	1,44	9,21	8,04	6.453
Kellanova	Stati Uniti	1,29	-19,16	-22,22	17.011
Keurig Dr Pepper Inc	Stati Uniti	2,00	-8,38	-14,23	42.283
Lamb Wst Hldg Rg	Stati Uniti	2,90	15,87	20,38	13.888
Lancaster Colony Corp	Stati Uniti	-0,50	-14,66	-16,48	4.288
Mccormick & Co	Stati Uniti	1,55	-18,35	-21,28	15.741
Molson Coors Brewing	Stati Uniti	2,27	23,16	19,81	11.767
Mondelez Int. Class A	Stati Uniti	2,25	8,43	7,26	91.032
Monster Beverage Cp	Stati Uniti	2,84	9,92	10,69	53.735
National Beverage Corp.	Stati Uniti	4,94	10,47	-2,69	4.440
Nomad Foods	Stati Uniti	-1,28	-5,97	-4,98	2.618
Oatly Group Ab Ads	Stati Uniti	-8,26	-36,21	-18,38	610
Pepsico Inc	Stati Uniti	0,32	-6,75	-8,43	215.171
Performance Food Gr	Stati Uniti	-0,56	13,26	9,45	9.523
Pilgrims Pride Corp	Stati Uniti	-2,71	8,72	6,13	5.654
Post Holdings	Stati Uniti	0,49	-2,68	-3,92	4.920
Seaboard Corp	Stati Uniti	2,33	-4,43	-7,74	3.876
Smucker, J.M.	Stati Uniti	7,38	-21,31	-20,06	12.250
Sysco Corp	Stati Uniti	0,55	-3,71	-11,45	34.526
The Hain Celestial Group, Inc.	Stati Uniti	-2,51	-35,23	-40,45	870
The Kraft Heinz Com	Stati Uniti	3,96	-8,47	-7,50	42.299
Tyson Foods Cl`A`	Stati Uniti	0,46	-19,41	-22,25	13.245
Us Foods Holding	Stati Uniti	-0,161	30,60	26,15	10.110



PRESENTA

GLI ABBINAMENTI DI GIUSEPPE CARRUS



DUCA CANTELMO ATINA CABERNET RISERVA 2018 - ANTICA TENUTA PALOMBO

CON

MAIALE MARINATO, FRIGGITELLI, CREMA AL KUMQUAT E FRUTTI ROSSI

DELLO CHEF

DINO NOTARIANNI

GUARDA IL VIDEO



FINE WINE AUCTIONS

Quotazioni al ribasso per le annate junior di Dom Pérignon

Ciò che salta subito agli occhi, nella tabella di questa settimana, in cui compaiono le 16 annate junior di Dom Pérignon, che vanno dal 1992 al 2012, quotate alle aste sia quest'anno che nel 2022, è che, a partire dal 1995, le quotazioni sono letteralmente dimezzate e diminuiscono man mano che le annate diventano più recenti. La differenza rispetto alle senior, prese in esame la settimana scorsa, è abissale: la quotazione massima delle vendemmie recenti è dei 786 euro del millesimo 2002, poco più di un decimo rispetto ai 7.289 euro del 1975. Per di più, le bottiglie più giovani di Dom Pérignon hanno subito, alle aste di quest'anno, un calo del 9,23%, che è sei volte più marcato del meno 1,53% denunciato la settimana scorsa dalle anziane. Complessivamente, perciò, tutte le bottiglie di Dom Pérignon, degli anni 1900 e degli anni 2000, hanno subito un ribasso del 3,18%: lo Champagne, cioè, ha perso meno dei grandi rossi di Bordeaux e di Borgogna. E' doveroso però segnalare agli investitori ciò che la tabella, mettendo a confronto i prezzi massimi, non può dire, e cioè che le quotazioni ottenute dalle numerose Limited Edition di Dom Pérignon proposte in onore di Andy Warhol, David Lynch, Jeff Koon, Lenny Kravitz, Lady Gaga e perfino dell'eredità lasciata dallo Chef de Cave, non hanno mai superato quelle della P2 e perfino della versione base, la Vintage. C'è riuscito soltanto il Dom Pérignon Luminous, probabilmente non perché matura per 72 mesi nelle caves della maison ma perché ha un'etichetta verde fluorescente che si illumina nel buio della notte.

– Cesare Pillon

Dom Pérignon

Annata	Lotto	Vino	Aggiudicaz.	Asta	Data	Prezzo 2023	Prezzo 2022	+ / -
1992	1 b	Dom Pérignon P3	£ 2.000	Sotheby's, Londra online	01/06	€ 2.330,40	€ 3.585,35	-35%
1993	1 b	Dom Pér.P3	£ 2.750	Sotheby's, Londra online	01/06	€ 3.204,30	€ 3.472,00	-8%
1995	1b	Dom Pér.Oenotheque	€ 1.054	Pandolfini, Firenze	21/04	€ 1.054,00	€ 714,07	+48%
1996	3 b	Dom Pér.Oenotheque	€ 3.735	Acker Wines, Usa	07/09	€ 697,47	€ 873,60	-20%
1998	4 b	Dom Pér.P2	€ 1.860	Pandolfini, Firenze	10/11	€ 620,00	€ 606,07	+2%
1999	2 b	Dom Pér.P2	£ 875	Sotheby's, Londra online	19/10	€ 334,86	€ 498,50	-33%
2000	3 b	Dom Pér.P2	\$ 1.063	Bonhams, Usa online	28/08	€ 491,74	€ 497,55	-1%
2002	1 b	Dom Pér.P2	\$ 4.250	Zachys, New York	18/05	€ 786,08	€ 643,19	+22%
2003	3 b	Dom Pér.P2	Nt\$ 11.9520	Acker Wines, Taipei	05/05	€ 589,63	€ 408,33	+44%
2004	2 b	Dom Pér.Luminous	\$ 3.237	Zachys, New York	02/03	€ 339,17	€ 489,61	-31%
2005	6 b	Dom Pér.Vintage	\$ 3.500	Zachys, New York	18/05	€ 269,73	€ 214,50	+26%
2006	1 b	Dom Pér.Vintage	€ 268	Finarte, Roma	08/06	€ 268,00	€ 326,42	-18%
2008	1 b	Dom Pér.Vintage	\$ 3.984	Acker Wines, Usa	20/06	€ 364,42	€ 404,55	-10%
2009	5 b	Dom Pér.Vintage	\$ 938	Bonhams, Usa online	28/08	€ 289,28	€ 259,51	+11%
2010	1 b	Dom Pér.Vintage	€ 1.314	Pandolfini, Firenze	21/04	€ 328,50	€ 245,00	+34%
2012	1 b	Dom Pér.Vintage	€ 549	Finarte, live, Roma	08/06	€ 274,50	€ 248,00	+11%

